

Codice A1616A

D.D. 7 ottobre 2025, n. 733

Programma Regionale FESR 2021/2027, Priorità II - Transizione ecologica e resilienza - Obiettivo specifico 2.2. - Azione II.2ii.2 "Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese". Ridefinizione della dotazione finanziaria relativa al Bando di cui alla D.D. n. 319/A1616A del 6 maggio 2024 e relativo incremento per complessivi euro 24.786.122,45. Approvazione dello schema di addendum dell'Accordo di



ATTO DD 733/A1616A/2025

DEL 07/10/2025

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO

A1616A - Sviluppo energetico sostenibile

OGGETTO: Programma Regionale FESR 2021/2027, Priorità II - Transizione ecologica e resilienza – Obiettivo specifico 2.2. - Azione II.2ii.2 “Promozione dell’utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese”. Ridefinizione della dotazione finanziaria relativa al Bando di cui alla D.D. n. 319/A1616A del 6 maggio 2024 e relativo incremento per complessivi euro 24.786.122,45. Approvazione dello schema di addendum dell’Accordo di Finanziamento tra Regione Piemonte e Finpiemonte s.p.a., Contratto Rep. n. 163/2023 modificato con Contratto Rep. n. 85/2024 (CUP J61C22002070009) e registrazioni contabili conseguenti.

Premesso che:

la D.G.R. n. 23 - 6316 del 22 dicembre 2022 approva le schede tecniche di misura che forniscono i requisiti fondamentali per la redazione del Bando in relazione alle seguenti azioni del PR FESR 2021/2027:

- Azione II.2i.2, “Efficientamento energetico nelle imprese” - Misura “Investimenti di efficientamento energetico e di riduzione dei consumi di energia primaria e delle connesse emissioni climalteranti di impianti produttivi ed edifici delle imprese” con una dotazione finanziaria pari a € 68.000.000;

- Azione II.2ii.2 “Promozione dell’utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese” - Misura “Investimenti per la promozione dell’utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese” con una dotazione finanziaria pari a € 23.800.000;

la suddetta D.G.R. stabilisce inoltre che:

- il sostegno alle imprese sarà fornito sotto forma di strumento finanziario combinato, ai sensi dell’articolo 58, paragrafo 5, del Regolamento UE 2021/1060 e le agevolazioni saranno concesse sotto forma di prestito e di sovvenzione secondo le percentuali indicate nelle medesime schede di dettaglio delle Misure;

- la Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio è il soggetto deputato alla predisposizione

degli atti e provvedimenti necessari all'attuazione delle due misure, nonché alla definizione delle modalità procedurali per la presentazione delle domande da candidare all'agevolazione, tramite apposito bando;

la D.D. 85/A1616A/2023 del 13 febbraio 2023, tra l'altro:

- ha approvato il bando a sportello relativo all'Azione II.2i.2, "Efficientamento energetico nelle imprese" Misura "Investimenti di efficientamento energetico e di riduzione dei consumi di energia primaria e delle connesse emissioni climalteranti di impianti produttivi ed edifici delle imprese" con una dotazione finanziaria pari a € 68.000.000,00 e all'Azione II.2ii.2 "Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese" Misura "Investimenti per la promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese" con una dotazione finanziaria pari a € 23.800.000,00;
- ha affidato a Finpiemonte S.p.A. l'attuazione degli strumenti finanziari relativi alle Azioni di cui sopra (CUP J61C22002060009 e CUP J61C22002070009) e approvato i relativi Schemi di Accordo di finanziamento ai sensi dell'articolo 58 paragrafo 5 e articolo 59 paragrafo 3 lettera d) del Regolamento (UE) 1060/2021;
- ha disposto la costituzione del fondo "Efficienza energetica nelle imprese", per un importo pari a € 68.000.000,00 e del fondo "Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese" presso Finpiemonte S.p.A. per un importo pari a € 23.800.000,00;
- ha stabilito che le commissioni di gestione per i due fondi sono ritenute congrue, non superano i massimali previsti dal succitato Regolamento (UE) e sono pari € 1.051.000,00 (iva esente) per il fondo "Efficienza energetica nelle imprese" e pari a € 852.000,00 (iva esente) per il fondo "Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese".

Gli Accordi relativi alla gestione delle misure in oggetto sono stati sottoscritti tra le parti e repertoriati (Accordo di Finanziamento per la gestione della Misura "Efficientamento energetico" - Rep. 162/2023 e Accordo di Finanziamento per la gestione della Misura "Promozione delle energie rinnovabili" - Rep. 163/2023);

Premesso che:

la D.G.R. n. 23 - 7929 del 18/12/2023 ha modificato la dotazione finanziaria comprensiva di quota FESR, Stato e Regione relativa alle Misure di cui alla D.G.R. n. 23 - 6316 del 22 dicembre 2022, riducendo di € 25.000.000,00 la dotazione dell'Azione II.2i.2 "Efficientamento energetico nelle imprese" e aumentando corrispondentemente la dotazione dell'Azione II.2ii.2 "Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese" come di seguito riportato:

- Azione II.2i.2 "Efficientamento energetico nelle imprese", Misura "Investimenti di efficientamento energetico e di riduzione dei consumi di energia primaria e delle connesse emissioni climalteranti di impianti produttivi ed edifici delle imprese", con una dotazione finanziaria pari a € 43.000.000,00;
- Azione II.2ii.2 "Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese", Misura "Investimenti per la promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese", con una dotazione finanziaria pari a € 48.800.000,00.

Dato atto che la Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio, Settore "Sviluppo Energetico Sostenibile" con la DD n. 1057/A1616A/2023 del 21 dicembre 2023 ha disposto la revisione degli schemi di accordo di finanziamento approvati con D.D. n. 85/A1616A/2023 del 13 febbraio 2023, modificandoli per quanto concerne la dotazione del fondo e le relative commissioni di gestione e approvando la nuova dotazione del Bando così come specificato nella summenzionata D.G.R. n. 23-7929 del 18 dicembre 2023.

Gli Accordi integrativi relativi alla gestione delle misure in oggetto sono stati sottoscritti tra le parti e repertoriati (Accordo integrativo di Finanziamento per la gestione della Misura "Efficientamento energetico" - Rep. 84/2024 e Accordo integrativo di Finanziamento per la gestione della Misura "Promozione delle energie rinnovabili" - Rep. 85/2024);

con la D.G.R. n. 15-8311 del 18 marzo 2024 sono state approvate le seguenti schede di misura a parziale modifica delle schede approvate con D.G.R. n. 23-7929 del 18 dicembre 2023, come di

seguito specificato, senza variazione della dotazione finanziaria dei fondi ma per consentire l'approvazione del bando 2024:

- Azione II.2i.2, "Efficientamento energetico nelle imprese" - Misura "Investimenti di efficientamento energetico e di riduzione dei consumi di energia primaria e delle connesse emissioni climalteranti di impianti produttivi ed edifici delle imprese", con una dotazione finanziaria pari a € 28.137.000,00;
- Azione II.2ii.2 "Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese – Misura "Investimenti per la promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese", con una dotazione finanziaria pari a € 25.500.000,00;

la D.D. 319/A1616A/2024 del 6 maggio 2024 ha approvato il bando "Efficienza energetica e fonti rinnovabili nelle imprese - 2024", poi prorogato con la D.D. n. 866/A1616A/2024 del 12 novembre 2024 al 28 febbraio 2025.

Considerato che:

la D.G.R. 26 maggio 2025, n. 46-1170 ha, tra l'altro, incrementato con ulteriori € 24.786.122,45, la dotazione finanziaria (di € 25.500.000,00) della Misura "Investimenti per la promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese" afferente all'Azione II.2ii.2 "Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese", di cui alla D.G.R. n. 15-8311 del 18 marzo 2024, rideterminando l'importo in € 50.286.122,45, al fine di finanziare le istanze pervenute relativamente al bando 2024.

L'attuale dotazione complessiva dell'Azione II.2.ii.2 sopra citata ammonta ad 73.586.122,45 di cui:

- € 48.800.000 impegnati dal Settore Sviluppo energetico sostenibile con D.D. n. 1057/A1616A/2023 del 21 dicembre 2023 che ha disposto la revisione dello schema di accordo di finanziamento della summenzionata Azione approvato con D.D. n. 85/A1616A/2023 del 13 febbraio 2023, modificandolo per quanto concerne la dotazione del fondo e le relative commissioni di gestione di cui € 34.160.000,00 già trasferiti a Finpiemonte S.p.A. e disponibili nel Fondo dedicato n. 760 " *Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese*" per trasferimenti ai soggetti beneficiari del/i Bando/i effettuati dalla suddetta Società in house;
- € 24.786.122,45 che si provvede ad impegnare con il presente provvedimento dirigenziale.

Considerato che l'ammontare delle commissioni di gestione per il fondo 760 "Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese" è convenuto tra le Parti in € 1.151.496,00 sono ritenute congrue e non superano i massimali previsti dal succitato Regolamento (UE) e sono pari a € 1.151.496,00 (iva esente). Le commissioni di gestione sono pari al 3,58% fino al 31/12/2023 e pari al 1,45% per il periodo compreso tra l' 01/01/24 e il 31/12/31 dell'importo complessivo atteso delle erogazioni ai destinatari finali.

Alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dalle commissioni di gestione da riconoscersi al gestore dello strumento finanziario si procederà tramite apposite autorizzazioni al prelievo delle stesse dalle disponibilità dello strumento finanziario ai sensi ed in applicazione dell'art. 68, comma 1, lett. d), del Regolamento (UE) n. 2021/1060, a fronte di relativa rappresentazione nel bilancio regionale di tali operazioni tramite apposite regolazioni contabili che verranno disposte con successive determinazioni sul capitolo di spesa 113989 (COMPENSI DOVUTI A FINPIEMONTE SPA PER LA GESTIONE DI STRUMENTI DI INGEGNERIA FINANZIARIA (SIF) IN REGIME DI ESENZIONE IVA, EX ART.10, COMMA 1, PUNTO 1, DEL DPR N.633/1972 (REG. CEE 1303/2014) – ENERGIA);

le fatture saranno emesse in regime d'esenzione IVA ai sensi dell'art. 10 c.1 del D.P.R. 633/1972; tutta la documentazione sarà conservata agli atti del Settore Sviluppo energetico sostenibile;

Ritenuto pertanto opportuno:

- incrementare le commissioni di gestione in coerenza con l'accordo Rep.n. 163/2023 e Rep. 85/2024 e , a parità di perimetro economico inerenti le percentuali; sono fatte salve eventuali future revisioni dell'Accordo, laddove giustificate in funzione delle caratteristiche delle domande finanziate all'esito dei bandi e in coerenza con la Convenzione Quadro;

- procedere all'attuazione di quanto disposto dalla sopra citata D.G.R. 26 maggio 2025, n. 46-1170, tramite la rimodulazione finanziaria del bando 2024 sopra citato, l'approvazione delle apposite disposizioni contabili nonché l'approvazione dello schema di addendum all'Accordo di Finanziamento tra Regione Piemonte e Finpiemonte s.p.a. relativo alla gestione della Misura "Promozione delle energie rinnovabili" – (Rep. 85/2024), comprensivo del relativo Piano Aziendale (All. 1) parte integrante e sostanziale della presente determinazione dirigenziale, per la successiva sottoscrizione;

Considerato, pertanto, necessario, ai fini dell'attuazione contabile di quanto disposto dalla suddetta deliberazione, procedere a:

- impegnare a valere sui capitoli n. 267032-267034-267036 e 267040 a favore di Finpiemonte S.p.A. - P. I.V.A. 01947660013 – (*codice creditore 12613*), quale organismo attuatore per un importo complessivo pari a € 24.786.122,45 del bilancio finanziario gestionale 2025/2027, nelle annualità 2025-2026-2027 nell'ambito della Missione 17, Programma 02, Titolo 2, P.d.C. finanziario U.2.04.23.01.001 così come specificato nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente determinazione dirigenziale, la cui transazione elementare è rappresentata nell'allegato "Appendice A – Elenco registrazioni contabili" parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- incrementare gli accertamenti in entrata assunti sui capitoli 28881-21676-23934 relativi alle annualità 2025-2026 e 2027 del bilancio finanziario gestionale 2025/2027, Titolo 4, Tipologia 300, P.d.C. finanziario E.4.03.14.01.001, debitore Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE – codice fiscale 80415740580 (cod. versante 348609) per l'importo complessivo pari a € 23.518.722,25 così come specificato nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente determinazione dirigenziale, la cui transazione elementare è rappresentata nell'allegato "Appendice A – Elenco registrazioni contabili" parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

I movimenti contabili in Entrata sono vincolati ai movimenti contabili in Spesa.

Dato atto che:

in relazione al principio della competenza potenziata di cui al d.lgs. 118/2011 e s.m.i. le somme con il presente provvedimento si ipotizzano interamente esigibili negli esercizi 2025, 2026, 2027;

la competenza economica coincide con la competenza finanziaria;

i suddetti impegni sono assunti nei limiti delle risorse stanziare sulla dotazione finanziaria dei competenti capitoli di spesa del bilancio regionale;

il provvedimento non determina oneri impliciti per il bilancio regionale;

la natura della spesa è non ricorrente;

la registrazione degli impegni non determina il superamento dello stanziamento di cassa, tenuto conto della gestione dei residui.

Verificata la compatibilità del programma degli accertamenti ai sensi dell'art. 53 del Dlgs 118/2011 s.m.i.

Verificata la compatibilità del programma dei pagamenti in linea con gli stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica, di cui all'art. 56, comma 6, del d.lgs. 118/2011 e s.m.i.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R n. 8-8111 del 25 gennaio 2024.

Tutto ciò premesso,

LA DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- la L.R. 23/2008 "Disciplina dell'organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale" e s.m.i.;
- la Legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s.m.i.;
- la L.R. 14 ottobre 2014, n. 14 "Norme sul procedimento amministrativo e disposizioni in materia di semplificazione";
- il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";
- il D.Lgs. n. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- il Regolamento 16 luglio 2021, n. 9 "Regolamento regionale di contabilità della Giunta regionale. Abrogazione del regolamento regionale 5 dicembre 2001, n. 18";
- il Regolamento regionale 21 dicembre 2023, n. 11/R "Modifiche al regolamento regionale 16 luglio 2021, n. 9 (Regolamento regionale di contabilità della Giunta regionale)";
- la Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- la D.G.R. n. 34-5387 del 15 luglio 2022 di iscrizione delle risorse europee e statali relative al Piano Finanziario PR FESR Piemonte 2021/2027;
- la D.G.R. n. 37-6151 del 2 dicembre 2022 "Bilancio di previsione finanziario 2022-2024. Rimodulazione dell'iscrizione delle risorse relative al Programma PR FESR 2021-2027";
- la D.G.R. n. 82-7988 del 18 dicembre 2023 "Bilancio di previsione finanziario 2023-2025. Variazioni su risorse vincolate di competenza di varie Direzioni Regionali (Diciannovesima variazione)";
- la D.G.R. n. 17-682 del 27 dicembre 2024 "Bilancio di previsione finanziario 2024-2026. Risorse vincolate di competenza di varie Direzioni Regionali (Trentunesima variazione)";
- la D.G.R. n. 28-1034 del 22 aprile 2025 di approvazione della cosiddetta "ottava variazione" riferita a risorse vincolate di competenza di varie Direzioni regionali di cui al bilancio di previsione finanziario 2025-2027;
- la legge regionale 27 febbraio 2025 n.1 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale di previsione 2025-2027 (Legge di stabilità regionale 2025);
- la legge regionale 27 febbraio 2025 n.2 "Bilancio di previsione finanziario 2025-2027";
- la D.G.R. n. 11-739 del 31 gennaio 2025 "Approvazione del Piano integrato di attività e

organizzazione (PIAO) della Giunta regionale del Piemonte per gli anni 2025-2027".;

- la D.G.R. n. 38 - 6152 del 2/12/2022 "Approvazione linee guida per le attività di ragioneria relative al controllo preventivo sui provvedimenti dirigenziali. Revoca allegati A, B, D della D.G.R. 12 - 5546 del 29/08/2017;
- la L. n. 136/2010 "Legge sulla tracciabilità dei flussi finanziari";
- la DGR n. 12-852/2025/XII del 03/03/2025. Decreto legislativo n. 118/2011, articoli 11 e 39, comma 10 e 13. Legge regionale n. 2/2025 "Bilancio di previsione finanziario 2025-2027". Approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento e del Bilancio Finanziario Gestionale 2025- 2027;
- il "Rendiconto per l'esercizio finanziario 2024"- L.R. n. 15 del 06/08/2025;
- l' "Assestamento al bilancio di previsione finanziario 2025-2027"- L.R- n. 16 del 06.08.2025;
- la DGR n. 5-1482/2025/XII dell' 08/08/2025 - "Bilancio di previsione finanziario 2025-2027. Attuazione della Legge regionale 6 agosto 2025, n. 16 "Assestamento del Bilancio di previsione finanziario 2025 -2027". Variazione al Bilancio Finanziario Gestionale 2025-2027;

DETERMINA

Per le motivazioni espresse in premessa, in attuazione della D.G.R. 26 maggio 2025, n. 46-1170,

- di aumentare la dotazione del fondo 760 “Promozione dell’utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese” attivo presso Finpiemonte S.p.A. dell’importo pari a € 24.786.122,45 rideterminando *omissis* quindi da € 48.800.000,00 in complessivi € 73.586.122,45;

- di approvare, per la successiva sottoscrizione, lo schema di Addendum integrativo dell’Accordo di finanziamento tra Regione Piemonte e Finpiemonte S.p.A. - Contratto Rep. n. 163/2023 (CUP J61C22002070009), come modificato dal Contratto Rep. n. 85/2024 – comprensivo del relativo Piano Aziendale riportato nell’Allegato 1 alla presente determinazione al fine di costituirne parte integrante e sostanziale e finalizzato a recepire le necessarie modifiche derivanti dalla rideterminazione della dotazione finanziarie di cui sopra.

Considerato, pertanto, necessario, ai fini dell’attuazione contabile di quanto disposto dalla suddetta deliberazione, procedere a:

- impegnare sui capitoli n. 267032-267034-267036 e 267040 a favore di Finpiemonte S.p.A. - P. I.V.A. 01947660013 – (*codice creditore 12613*), quale organismo attuatore l’importo complessivo pari a € 24.786.122,45 del bilancio gestionale finanziario 2025/2027, nelle annualità 2025-2026-2027 nell'ambito della Missione 17, Programma 02, Titolo 2, P.d.C. finanziario U.2.04.23.01.001 così come specificato nell’Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente determinazione dirigenziale, la cui transazione elementare è rappresentata nell’allegato “Appendice A – Elenco registrazioni contabili” parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- incrementare gli accertamenti in entrata sui capitoli 28881-21676-23934 relativi alle annualità 2025-2026 e 2027 del bilancio finanziario gestionale 2025/2027 del bilancio finanziario gestionale 2025/2027, Titolo 4, Tipologia 300, P.d.C. finanziario E.4.03.14.01.001, debitore Ministero dell’Economia e delle Finanze – IGRUE – codice fiscale 80415740580 (cod. versante 348609) per l’importo complessivo pari a € 23.518.722,25 così come specificato nell’Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente determinazione dirigenziale, la cui transazione elementare è rappresentata nell’allegato “Appendice A – Elenco registrazioni contabili” parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- di disporre che il suddetto accordo aggiornato sarà sottoscritto con Finpiemonte S.p.A. in qualità di organismo attuatore dello strumento finanziario ai sensi del Regolamento (UE) 2021/1060 e avrà validità a partire dalla suddetta data;
 - di approvare la nuova dotazione del Bando di cui alla D.G.R. 26 maggio 2025, n. 46-1170 relativamente come segue:
 - Azione II.2ii.2 “Promozione dell’utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese - Misura “Investimenti missis per la promozione dell’utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese”, con una dotazione finanziaria pari a € 50.286.122,45; la suddetta Misura da attuazione allo strumento finanziario relativo all’ Azione di cui sopra relativo al Bando 2024 ai sensi del Regolamento (UE) 1060/2021;
 - di dare atto che gli impegni sono assunti secondo il principio della competenza finanziaria potenziata di cui al D.Lgs. 118/2011 (allegato n. 4.2) e che le relative obbligazioni sono imputate agli esercizi nelle quali esse vengono a scadenza;
 - di stabilire che l’ammontare delle commissioni di gestione per il fondo 760 “Promozione dell’utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese” per il fondo 760 “Promozione dell’utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese” è convenuto tra le Parti in € 1.151.496,00 (iva esente) sono ritenute congrue e non superano i massimali previsti dal succitato Regolamento (UE). Le commissioni di gestione sono pari al 3,58% fino al 31/12/2023 e pari al 1,45% per il periodo compreso tra l’ 01/01/24 e il 31/12/31 dell’importo complessivo atteso delle erogazioni ai destinatari finali.
 - di prendere atto della regolarità contributiva di Finpiemonte S.p.A. nei confronti di INPS/INAIL, come da Documento Unico di Regolarità Contributiva, rilasciato da INPS e INAIL in data 02/07/2025 con validità fino al 30/10/2025.
- La presente determinazione sarà pubblicata sul B.U.R.P., ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010, nonché ai sensi dell’articolo 23, comma 1, lett. b), dell’art. 26 e dell’art. 37 del D.Lgs. 33/2013 sul sito di Regione Piemonte, sezione "Amministrazione trasparente":

Contraente: Finpiemonte S.p.A. - C.F. 01947660013

Importo: Euro 24.786.122,45

Resp. Procedimento: Dott.ssa Elisa GUIOT

Modalità individuazione contraente: Convenzione Quadro Rep. n. 274/2022 sottoscritta il 14/07/2022 (DGR n. 27-5128 del 27.05.2022)

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al TAR entro 30 giorni dalla data di conoscenza dell’atto, secondo quanto previsto all’art. 120 del Decreto legislativo n. 104 del 2 luglio 2010 (Codice del Processo Amministrativo).

LA DIRIGENTE (A1616A - Sviluppo energetico sostenibile)
Firmato digitalmente da Elisa Guiot

Si dichiara che sono parte integrante del presente provvedimento gli allegati riportati a seguire ¹, archiviati come file separati dal testo del provvedimento sopra riportato:

1. Accordo_finanziamento_SF_Rinnovabili_def.pdf



¹ L'impronta degli allegati rappresentata nel timbro digitale QRCode in elenco è quella dei file pre-esistenti alla firma digitale con cui è stato adottato il provvedimento

2. ALLEGATO_A.pdf

Allegato 

ALLEGATO 1

Schema di Addendum all'Accordo di finanziamento Rep. n. 163/2023 e Rep. n. 85/2024 CUP J61C22002070009 adottato in applicazione dell'allegato X del Regolamento (UE) N. 2021/1060 e s.m.i. PER LA GESTIONE DELLA MISURA "Investimenti per la Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese" presentato ai sensi dell'Allegato X del Regolamento (UE) N. 2021/1060 e s.m.i.

TRA

REGIONE PIEMONTE - Direzione regionale A1600A, Settore A1616A - Settore Sviluppo Energetico Sostenibile, in persona del Dirigente pro tempore, Dott.ssa Elisa GUIOT , domiciliato per l'incarico presso la Regione Piemonte, Piazza Piemonte,1 - Torino, C.F. 80087670016 (nel seguito Regione);

E

FINPIEMONTE S.p.A. - con sede in Torino, Galleria San Federico n. 54, capitale sociale euro 140.914.183,00 i.v., con codice fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino 01947660013, in persona del Direttore Generale Dott. Mario Nicola Francesco Alparone, domiciliato per la carica in Torino presso la sede sociale, a ciò facoltizzato per procura a rogito Notaio Pietro Boero di Torino in data 19/05/2023, rep. n. 174010, registrata a Torino I in data 19/05/2023 al n. 23063/1T,

Premesse

la D.G.R. n. 23-6316 del 22 dicembre 2022 ha approvato le schede tecniche di misura che forniscono i requisiti fondamentali per la redazione del Bando in relazione alla Misura "Investimenti di efficientamento energetico e di riduzione dei consumi di energia primaria e delle connesse emissioni climalteranti di impianti produttivi ed edifici delle imprese" con una dotazione finanziaria pari a €

68.000.000 e alla Misura "Investimenti per la promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese" con una dotazione finanziaria pari a € 23.800.000;

la D.D. 85/A1616A/2023 del 13 febbraio 2023:

- ha approvato il bando a sportello relativo alle Misure di cui sopra;

- ha affidato a Finpiemonte S.p.A, l'attuazione dei relativi strumenti finanziari e approvato gli Schemi di Accordo di finanziamento successivamente sottoscritti dalle parti;

- ha disposto la costituzione del fondo "Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese", per un importo pari a € 23.800.000,00 presso Finpiemonte S.p.A. con una commissione di gestione pari a € 852.000,00 (iva esente)

la D.G.R. 23-7929 del 18/12/2023 ha ridefinito, per le motivazioni ivi richiamate, la dotazione finanziaria, comprensiva di quota FESR, Stato e Regione, delle Misure di cui alla D.G.R. n. 23-6316 del 22 dicembre 2022, riducendo di € 25.000.000,00 la dotazione dell'Azione II.2i.2, "Efficientamento energetico nelle imprese" e aumentando corrispondentemente la dotazione dell'Azione II.2ii.2 "Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese";

la Misura "Investimenti per la promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese" è stata di conseguenza ridefinita con una dotazione finanziaria pari a € 48.800.000;

Finpiemonte in data 15/11/2023 con nota prot. n. GB/AF 23-41706, integrata in data 18/12/2023 con nota prot. n. 23-46771 ha trasmesso l'offerta di servizio per l'attuazione della Misura in oggetto e la gestione del fondo "Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese" per un importo della commissione di gestione pari a € 844.851,00.

la d.d. n. 1057/A1616A del 21 dicembre 2023 rimodula le risorse relative alle due azioni del bando di cui alla D.D. 85 del 13/02/2023 sulla base di quanto stabilito dalla D.G.R. 23-7929 del 18/12/2023, adegua di conseguenza gli schemi di accordo di finanziamento relativi alle due Misure.

in data 19/07/2024 è stato repertoriato l'Atto integrativo dell'Accordo di finanziamento Rep. n. 163/2023, con il numero Rep. n. 85/2024;

con D.G.R. n. 46-1170 del 26 maggio 2025 è stata ridefinita la dotazione finanziaria della Misura "Investimenti per la promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese" afferente all'Azione II.2ii.2 "Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese";

con D.D. n. __/A1616A del __ è stato approvato lo schema di addendum all'Accordo di finanziamento predetto;

le Parti, con il presente addendum all'Accordo, a seguito della ridefinizione della dotazione finanziaria a valere sulla citata Azione, intendono modificare conseguentemente alcuni elementi dell'affidamento delle attività connesse alla gestione della stessa, nel rispetto delle disposizioni contenute nella Convenzione Quadro tra Regione e Finpiemonte approvata con D.G.R. n. 27-5128 del 27/05/2022 (entro i limiti previsti dall'art. 22) e nei Regolamenti unionali di riferimento.

Tutto ciò premesso, che forma parte integrante e sostanziale del presente Accordo, le Parti

CONVENGONO E STIPULANO QUANTO SEGUE:

Art. 1 - Rideterminazione finanziaria dello strumento

finanziario

All'art. 1 dell'Accordo Rep. n. 85/2024, dopo il comma 6 è inserito il seguente:

"6 bis. Ai sensi della D.D. n. ____/A16161A del ____ 2025 la dotazione finanziaria del Fondo "Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese" è incrementata di euro 24.786.122,45, venendo rideterminata pertanto in euro 73.586.122,45."

2. All'art. 6, comma 1, le parole pari a euro 48.800.000,00" sono sostituite con "come riportate all'art. 1, comma 6 bis"

3. All'art. 6 dell'Accordo Rep. n. 85/2024, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1 bis. Le parti concordano le modalità di adeguamento dei trasferimenti effettuati e da effettuarsi in conseguenza della ridefinizione della dotazione finanziaria disposta dalla D.D. ____/A1616A del ____ 2025, come riportato all'art. 1., comma 6 bis"

4. L'art. 8, comma 3, dell'Accordo Rep. n. 85/2024 è sostituito come segue:

"3. L'ammontare delle commissioni di gestione è convenuto tra le Parti in euro 1.151.496,00 (iva esente). Le commissioni di gestione sono pari al 3,58% fino al 31/12/2023 e pari al 1,45% per il periodo compreso tra l' 01/01/24 e il 31/12/31 dell'importo complessivo atteso delle erogazioni ai destinatari finali.

Art. 2 - Piano aziendale

1. Il piano aziendale di cui all'art. 2 dell'Accordo Rep. n. 163/2023 e Rep. n. 84/2024 è sostituito dal Piano aziendale allegato al presente addendum, parte integrante dello stesso (Allegato 1).

Art. 3 - Rinvio

1. Per tutto quanto non esplicitamente previsto nel presente Accordo, si rinvia alle disposizioni della Convenzione Quadro, ove compatibile con la normativa unionale, nazionale e regionale di riferimento.

Art. 4 - Repertorizzazione e registrazione in caso d'uso

1. Il presente Accordo è soggetto a repertorizzazione presso il Settore regionale competente ed al pagamento dell'imposta di bollo ai sensi del D.P.R. n. 642 del 26/10/1972. L'imposta è a carico di Finpiemonte ed è dovuta nella misura e secondo le modalità previste dalla normativa di legge vigente. L'assolvimento dell'imposta di bollo per il presente Accordo avviene attraverso il versamento mediante F24, utilizzando il codice tributi 1552, anno di riferimento 2023.

2. Il presente Accordo è soggetto a registrazione in caso d'uso, ai sensi del D.P.R. n. 131 del 26/4/1986 e tutte le imposte e tasse derivanti, a norma delle vigenti leggi, sono a carico della parte che ne chiede la registrazione.

Art. 5 - Foro competente

1. Per la soluzione di eventuali controversie è competente il Foro di Torino.

Letto, approvato e sottoscritto,

REGIONE PIEMONTE

Settore Sviluppo energetico sostenibile

Il Dirigente

Elisa GUIOT

Firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del d.Lgs. 7 marzo
2005, n. 82 e s.m.i.

FINPIEMONTE S.P.A

Il Direttore Generale

Mario Nicola Francesco Alparone dell'art. 24 del d.Lgs. 7
marzo 2005, n. 82 e s.m.i.

PIANO AZIENDALE

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

L'elevata inflazione, trainata dall'andamento dei prezzi delle materie prime energetiche, e l'orientamento restrittivo della politica monetaria nei principali paesi, caratterizzano lo scenario internazionale degli ultimi mesi del 2022, congiuntamente alla elevata incertezza sull'evoluzione della guerra tra Russia e Ucraina. Questi elementi rappresentano un freno all'economia mondiale che è attesa decelerare quest'anno e il prossimo. La Commissione Europea ha rivisto al ribasso le stime di crescita del Pil mondiale per il biennio 2022-2023 (rispettivamente +3,1% e +2,5%) (Figura 1).

Figura 1.

PRINCIPALI VARIABILI INTERNAZIONALI

Anni 2021-2023, livelli e variazioni percentuali sull'anno precedente

	2021	2022	2023
Prezzo del Brent (dollari a barile)	70,7	103,7	86,0
Tasso di cambio dollaro/euro	1,18	1,06	1,04
Commercio mondiale in volume*	10,4	5,4	2,3
PRODOTTO INTERNO LORDO			
Mondo	6,0	3,1	2,5
Paesi avanzati	5,6	2,7	0,9
USA	5,9	1,8	0,7
Giappone	1,7	1,7	1,6
Area Euro	5,3	3,2	0,3
Paesi emergenti e in via di sviluppo	6,3	3,4	3,8
Cina	8,1	3,4	4,5

Fonte: DG-ECFIN Autumn Forecasts (2022) ed elaborazioni Istat

* Importazioni mondiali di beni e servizi in volume

Il commercio internazionale di beni e servizi in volume, incrementatosi nel 2021 del 10,4%, ha più che recuperato i livelli pre-pandemia. Nel 2022, gli scambi mondiali hanno continuato ad aumentare favoriti

dall'allentamento, nella seconda metà dell'anno, delle strozzature nelle catene globali del valore e dal graduale, seppure contenuto, riassorbimento dello shock dal lato dei prezzi delle materie prime. La domanda internazionale di beni e servizi dovrebbe crescere quest'anno del 5,4% per poi rallentare ulteriormente al 2,3% nel 2023.

Nel terzo trimestre 2022, in Cina il Pil ha segnato un aumento congiunturale (+3,9%), recuperando ampiamente la flessione dei tre mesi precedenti (-2,7%). L'economia cinese dovrebbe crescere nel biennio di previsione rispettivamente del 3,4% e del 4,5%. Le prospettive sono caratterizzate, tuttavia, da un elevato grado di incertezza a causa delle severe restrizioni alla mobilità in atto per contrastare la diffusione dei contagi da Covid-19.

Il Pil degli Stati Uniti, tra luglio e settembre 2022, ha registrato un rimbalzo congiunturale (+0,6%) interrompendo la fase di calo dei ritmi produttivi che aveva caratterizzato i sei mesi precedenti (-0,1% e -0,4% nel primo e secondo trimestre). La ripresa è stata trainata dalle esportazioni nette mentre la domanda interna ha continuato a mostrare segnali di debolezza. L'inflazione, seppur in decelerazione, si è mantenuta su livelli elevati (+7,7% tendenziale a ottobre da +8,2% a settembre) nonostante i consistenti rialzi dei tassi ufficiali che, a novembre, hanno subito il quarto incremento consecutivo di 75 punti base, attestandosi nell'intervallo tra 3,75-4%. La crescita dell'economia statunitense registrerà una decisa decelerazione sia nel 2022 sia nel 2023 (rispettivamente +1,8% e +0,7%).

Nell'area dell'euro, nel terzo trimestre 2022, il Pil è cresciuto dello 0,2% in termini congiunturali, in rallentamento rispetto ai tre mesi precedenti (+0,6%, +0,8% rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre). A livello nazionale, l'andamento del Pil ha mostrato un generale miglioramento caratterizzato da differenti intensità: +0,5% in Italia, +0,4% in Germania e +0,2% in Francia e Spagna.

Il recupero dei livelli di attività pre-crisi appare generalizzato tra i paesi seppure con intensità diverse. Confrontando il valore del Pil destagionalizzato e misurato a prezzi concatenati nel terzo trimestre del 2022 con la media del 2019, l'Italia ha segnato un deciso miglioramento (+1,3%) superiore a quello delle principali economie europee (+1,0% Francia, +0,4% Germania e -1,6% in Spagna).

Nell'area euro l'inflazione scatenata dalla guerra in Ucraina e dalla crisi energetica ha mostrato un primo lieve rallentamento a novembre 2022 (10,0% tendenziale dal 10,6% di ottobre). L'indice core, salito al 6,6% dal 6,4% di ottobre, è ancora sostenuto principalmente dai prezzi dei beni e in misura meno rilevante da quelli dei servizi. Secondo la Commissione europea la ripresa dei ritmi produttivi determinerebbe un significativo aumento del Pil dell'area euro a chiusura 2022 (+3,2%) a cui seguirebbe un deciso rallentamento nel 2023 (+0,3%).

Il tasso di cambio euro/dollaro si è attestato nel 2021 a 1,18 dollari per euro mentre per il 2022 si è registrato un progressivo deprezzamento dell'euro che ha raggiunto 1,06 dollari. In base all'ipotesi tecnica sottostante la previsione, il valore scenderà ulteriormente a 1,04 nel 2023.

L'ECONOMIA ITALIANA

Panoramica

Nei mesi estivi del 2022 il PIL è aumentato in Italia dello 0,5 per cento sul trimestre precedente (fig. 2 e 3), superando di quasi 2 punti percentuali il valore rilevato prima della pandemia.

La crescita è stata sostenuta dalla domanda nazionale. È continuata la forte espansione dei consumi delle famiglie; gli investimenti fissi lordi sono aumentati, seppure in misura minore rispetto al periodo precedente, per effetto della contrazione della componente delle costruzioni, osservata per la prima volta dall'inizio del 2020.

Per contro l'interscambio con l'estero ha sottratto 1,3 punti percentuali alla dinamica del PIL: le esportazioni hanno ristagnato a fronte di un rialzo marcato delle importazioni. Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto è cresciuto nei servizi, in particolare in quelli legati alle attività ricreative e turistiche, mentre si è ridotto nell'industria.

Figura 2.



Figura 3.

PIL e principali componenti (1) (variazioni percentuali sul periodo precedente e punti percentuali)					
VOCI	2021	2022			2021
	4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.	
PIL	0,8	0,2	1,1	0,5	6,7
Importazioni di beni e servizi	5,0	3,8	2,1	4,2	14,7
Domanda nazionale (2)	2,1	-0,3	1,1	1,8	6,8
Consumi nazionali	0,0	-0,7	1,5	1,8	4,2
spesa delle famiglie (3)	-0,2	-1,2	2,5	2,5	5,2
spesa delle Amministrazioni pubbliche	0,7	0,6	-1,2	-0,2	1,5
Investimenti fissi lordi	2,7	3,8	1,5	0,8	16,5
costruzioni	3,6	4,6	0,8	-1,3	21,8
beni strumentali (4)	1,9	3,1	2,2	2,9	12,1
Variazione delle scorte (5)	1,4	-0,4	-0,4	0,2	0,3
Esportazioni di beni e servizi	0,7	5,2	2,1	0,1	13,4
Esportazioni nette (6)	-1,1	0,5	0,1	-1,3	0,1

Fonte: Istat.
(1) Valori concatenati; i dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. – (2) Include la voce “variazione delle scorte e oggetti di valore”. – (3) Include le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. – (4) Inclondono, oltre alla componente degli investimenti in impianti, macchinari e armamenti (di cui fanno parte anche i mezzi di trasporto), le risorse biologiche coltivate e i prodotti di proprietà intellettuale. – (5) Include gli oggetti di valore; contribuiti alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali. – (6) Differenza tra esportazioni e importazioni; contribuiti alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali.

Secondo le stime dei modelli della Banca d’Italia, nel quarto trimestre 2022 l’attività economica si è indebolita nel confronto con il periodo precedente; vi avrebbero influito gli effetti del persistere di prezzi energetici elevati e l’attenuazione della ripresa dei settori più colpiti dalla pandemia, quali commercio, trasporti e servizi ricettivi.

Nello stesso periodo l’indicatore Ita-coin, che misura la dinamica del prodotto al netto delle componenti più erratiche, si è mantenuto su valori negativi (fig. 4). Nel complesso del 2022 il PIL sarebbe aumentato di quasi il 4 per cento.

Figura 4.

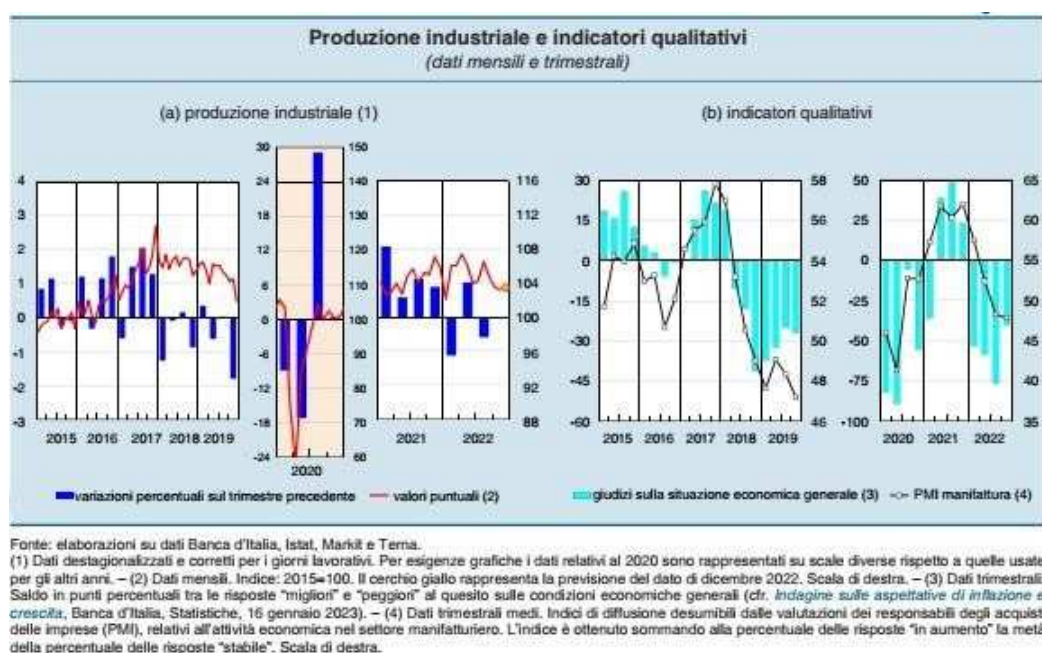


Fonte: Banca d'Italia e Istat.
(1) Stime mensili della variazione del PIL sul trimestre precedente, depurata dalle componenti più erratiche. Dettagli sull'indicatore sono disponibili sul sito della Banca d'Italia: *Indicatore ciclico coincidente (Ita-coin)*. – (2) Dati trimestrali; variazioni sul trimestre precedente.

**Il mondo delle
imprese**

Sulla base delle stime di Banca Italia nel quarto trimestre 2022 la produzione industriale si è ridotta (fig. 5). Dall'inizio dell'estate i comparti in maggiore flessione sono quelli con il più intenso impiego di input energetici. I giudizi espressi dalle imprese manifatturiere nella media del quarto trimestre indicano una flessione dell'attività, come rilevato sia dall'indice PMI sia dalle indagini dell'Istat. Continuano a pesare i livelli storicamente elevati dei prezzi energetici e l'incertezza connessa con il conflitto in Ucraina. Nei servizi gli indicatori di fiducia mostrano nel complesso un quadro più favorevole, riflettendo gli andamenti nel settore del commercio. In prospettiva indicazioni meno sfavorevoli provengono dalle inchieste della Banca d'Italia condotte tra novembre e dicembre¹, secondo cui i giudizi delle imprese sulla propria situazione operativa sono divenuti meno negativi rispetto al trimestre precedente.

Figura 5.



Vi sono segnali di recupero delle attese di domanda per i prossimi mesi, ma quasi la metà delle aziende manifatturiere e circa un terzo di quelle dei servizi continuano a indicare che le difficoltà legate al costo dell'energia sono analoghe o superiori nel confronto con i mesi estivi. I problemi di approvvigionamento di materie prime e di input intermedi hanno interessato circa il 30 per cento delle aziende dell'industria in senso stretto e del terziario e approssimativamente la metà di quelle delle costruzioni, in attenuazione rispetto alla rilevazione precedente.

Gli investimenti hanno rallentato nel terzo trimestre 2022 (allo 0,8 per cento sul periodo precedente), riflettendo la riduzione della spesa per costruzioni a fronte di un'accelerazione di quella in impianti e macchinari.

Secondo le valutazioni di Banca Italia, confermate dai dati sul valore dei contratti di leasing per il finanziamento dei veicoli industriali e dei beni strumentali di fonte Associazione italiana leasing (Assilea), nel quarto trimestre gli investimenti avrebbero ristagnato. Nell'ambito delle indagini della Banca d'Italia, le imprese considerano le condizioni per investire ancora negative (fig. 6), sebbene

la quota di aziende che si attendono un'espansione degli investimenti per il complesso dell'anno in corso superi quella di quante ne prefigurano una riduzione.

Figura 6.



Fonte: Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita, Banca d'Italia, Statistiche, 16 gennaio 2023.

(1) Saldi tra giudizi di miglioramento e giudizi di peggioramento rispetto al trimestre precedente. Le imprese di costruzione sono incluse nel totale economia a partire dal 1° trimestre del 2013. - (2) Saldi tra attese di aumento e di diminuzione rispetto all'anno precedente. La prima indicazione delle attese sull'anno di riferimento viene rilevata nel 4° trimestre dell'anno precedente.

A fine 2022 il debito complessivo delle imprese in percentuale del PIL è sceso di circa mezzo punto percentuale rispetto al periodo precedente (al 69,6 per cento; fig. 7a), principalmente per effetto dell'espansione del prodotto nominale.

Questo indicatore rimane molto al di sotto di quello medio dell'area dell'euro (108,6 per cento; fig. 7b). La liquidità detenuta dalle imprese italiane su depositi e conti correnti, stabile rispetto al trimestre precedente, si mantiene su livelli molto elevati nel confronto storico.

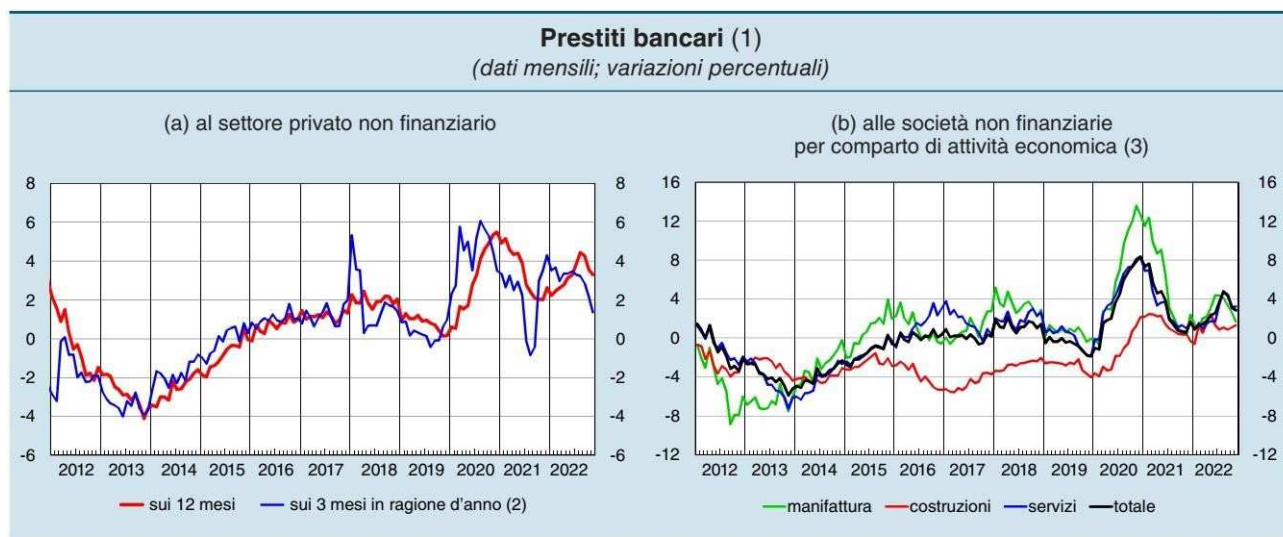
Figura 7.



Mercato del credito

A fine 2022 la dinamica dei finanziamenti al settore privato non finanziario si è ridotta all'1,4 per cento sui tre mesi (dal 3,1 in agosto, in ragione d'anno; fig. 8a). Il rallentamento ha riflesso soprattutto quello dei prestiti alle società non finanziarie, la cui espansione si è sostanzialmente arrestata; valutata sui dodici mesi, la crescita del credito si è indebolita nella manifattura e nei servizi, mentre è leggermente aumentata nelle costruzioni (fig. 8b). Anche la dinamica dei prestiti alle famiglie è diminuita (al 3,1 per cento), principalmente per effetto dell'andamento dei mutui per l'acquisto di abitazioni.

Figura 8.



Secondo le banche italiane (Fonte: Bank Lending Survey 2022), la domanda di finanziamenti per finalità di investimento da parte delle imprese si è ridotta nel terzo trimestre, a fronte di maggiori richieste legate al finanziamento delle scorte e del capitale circolante. Anche la domanda di credito da parte delle famiglie, sia per l'acquisto di abitazioni sia con finalità di consumo, si è indebolita, risentendo del rialzo dei tassi di interesse e del calo della fiducia dei consumatori nel trimestre. Sempre secondo le valutazioni delle banche, alla diminuzione della domanda di prestiti si è accompagnato un ulteriore generale inasprimento dei criteri di offerta. La maggiore selettività delle politiche di erogazione è riconducibile a una più elevata percezione del rischio e a una sua minore tolleranza da parte degli intermediari, nonché a più alti costi di provvista.

Nelle attese degli intermediari per il quarto trimestre, le politiche di concessione del credito a imprese e famiglie avrebbero registrato un ulteriore e più accentuato irrigidimento, mentre la domanda sarebbe rimasta stabile per le imprese e si sarebbe ridotta per le famiglie, soprattutto quella relativa ai mutui. Nei dodici mesi terminanti in novembre la raccolta delle banche è rimasta stabile, a fronte di un'espansione dell'1,3 per cento osservata in agosto. Questo andamento ha riflesso il rallentamento dei depositi (Fig. 9), a seguito della decelerazione di quelli delle famiglie e della flessione di quelli delle imprese.

Figura 9.

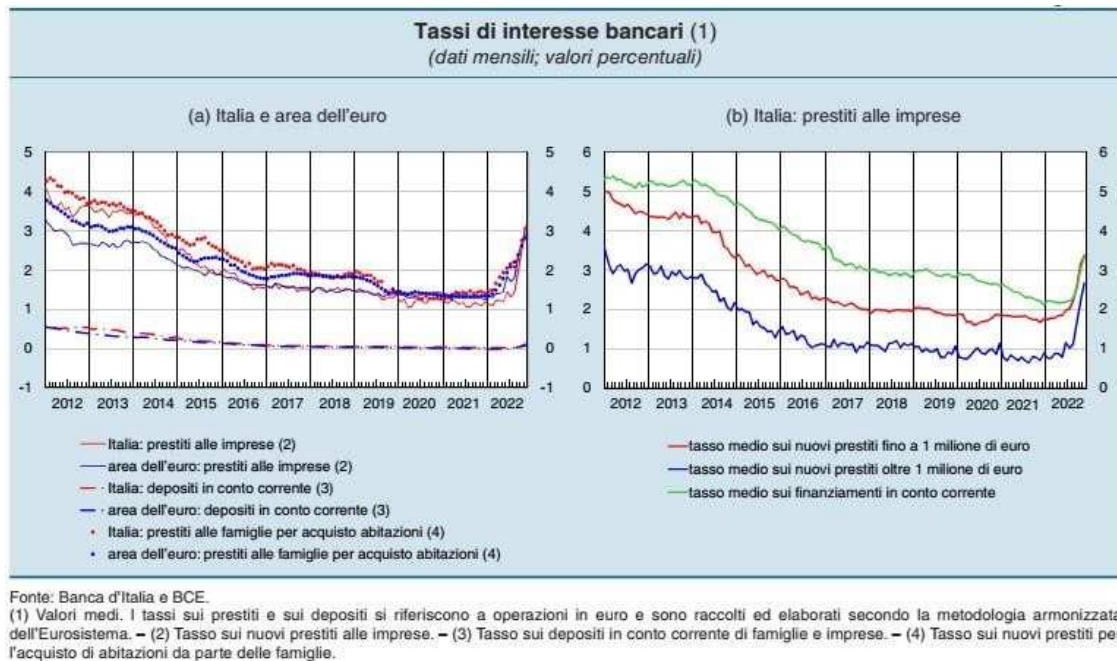
Principali voci di bilancio delle banche italiane (1) (miliardi di euro e variazioni percentuali)				
VOCI	Consistenze di fine mese		Variazioni percentuali sui 12 mesi (2)	
	Agosto 2022	Novembre 2022	Agosto 2022	Novembre 2022
Attività				
Prestiti a residenti in Italia (3)	1.756	1.743	2,6	2,2
di cui: a imprese (4)	678	666	4,8	2,8
a famiglie (5)	677	682	4,1	3,8
Attività verso controparti centrali (6)	33	36	6,1	-2,4
Titoli di debito escluse obbligazioni di IFM residenti (7)	543	532	1,5	1,5
di cui: titoli di Amministrazioni pubbliche italiane	403	393	2,3	2,3
Attività verso Eurosystem (8)	336	342	-19,6	-20,1
Attività sull'estero (9)	514	508	8,9	4,8
Altre attività (10)	856	883	15,5	16,4
Totale attivo	4.038	4.045	3,3	2,8
Passività				
Depositi di residenti in Italia (3) (11) (12)	1.883	1.845	2,7	0,4
Depositi di non residenti (9)	325	322	6,2	4,4
Passività verso controparti centrali (6)	107	113	25,3	14,9
Obbligazioni (12)	201	207	-8,6	-3,2
Passività verso Eurosystem (8)	432	415	-6,7	-7,5
Passività connesse con operazioni di cessione di crediti	116	112	-3,8	-5,1
Capitale e riserve	338	344	-2,9	-0,3
Altre passività (13)	637	686	18,0	20,4
Totale passivo	4.038	4.045	3,3	2,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati di novembre sono provvisori. – (2) Corrette per riclassificazioni, variazioni dovute ad aggiustamenti di valore e a fluttuazioni del cambio. Le variazioni dei prestiti alle imprese e alle famiglie sono corrette per le cartolarizzazioni. – (3) Esclude l'operatività nei confronti delle controparti centrali. – (4) Definizione armonizzata, esclude le famiglie produttrici. – (5) Definizione armonizzata, include le famiglie produttrici, le istituzioni sociali senza scopo di lucro e le unità non classificate. – (6) Include le sole operazioni di pronti contro termine. – (7) Esclude obbligazioni di IFM (istituzioni finanziarie e monetarie, ossia banche e fondi comuni monetari) residenti. – (8) L'aggregato comprende i rapporti con l'Eurosystem per operazioni di politica monetaria; cfr. le tavv. 3.3a e 3.3b in *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. – (9) Nel periodo considerato queste voci includono prevalentemente operazioni di natura interbancaria. – (10) Include: obbligazioni emesse da IFM residenti; prestiti a IFM residenti; partecipazioni e azioni in società residenti; cassa; quote di fondi comuni monetari; derivati; beni mobili e immobili; altre voci di minore entità. – (11) Esclude le passività connesse con operazioni di cessioni di crediti. – (12) L'aggregato non include le passività nei confronti di IFM residenti. – (13) Include: obbligazioni detenute da IFM residenti; depositi da IFM residenti; derivati; altre voci di minore entità.

Il tasso di interesse medio sui nuovi prestiti bancari alle imprese è salito di circa 150 punti base da agosto (al 2,9 per cento in novembre), in linea con l'incremento medio nell'area dell'euro (fig. 32). Il costo dei nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è cresciuto di circa 100 punti base (al 3,1 per cento); l'aumento ha interessato sia i mutui a tasso fisso (3,6 per cento) sia quelli a tasso variabile (2,8 per cento).

Figura 10



Nel terzo trimestre il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti è lievemente salito all'1,1 per cento (in ragione d'anno; fig. 11).

Figura 11.



Rispetto ai tre mesi precedenti, l'indicatore è lievemente aumentato per le imprese (all'1,7 per cento), incremento ascrivibile alle aziende manifatturiere, mentre è rimasto stabile per le famiglie (0,6 per cento). L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti dei gruppi bancari significativi si è mantenuta pressoché invariata, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore. Il tasso di copertura di questi crediti è cresciuto, soprattutto per effetto dei maggiori accantonamenti (Fig. 12).

Figura 12.

Principali indicatori delle banche italiane significative (1) (valori percentuali)		
VOCI	Giugno 2022	Settembre 2022
Crediti deteriorati (2)		
Incidenza lorda sul totale dei finanziamenti	2,6	2,6
Incidenza netta sul totale dei finanziamenti	1,2	1,2
Tasso di copertura (3)	52,7	53,9
Patrimonio di vigilanza		
Common equity tier 1 (CET1) ratio	14,9	14,7
VOCI	Gennaio-settembre 2021	Gennaio-settembre 2022
Redditività		
Return on equity (ROE) (4)	7,8	8,9
Margine di interesse (5)	-3,3	11,6
Margine di intermediazione (5)	5,4	2,3
Costi operativi (5)	-2,5	2,1
Risultato di gestione (5)	23,5	2,8
Rettifiche di valore su crediti (5)	-47,2	-1,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza consolidate.

(1) Dati provvisori. Le banche significative sono quelle vigilate direttamente dalla BCE. Nel 2022 i gruppi significativi sono aumentati di 2 unità a seguito dell'ingresso di Mediolanum e di Fineco. I dati antecedenti sono stati ricalcolati pro forma considerando le due banche come significative anche nei periodi precedenti. – (2) Dati di fine mese. I crediti includono i finanziamenti verso clientela, intermediari creditizi e banche centrali. L'incidenza dei prestiti è riportata al lordo e al netto delle relative rettifiche di valore. – (3) Ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (4) Al netto delle componenti straordinarie. – (5) Variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

AGEVOLAZIONE PER L'ACCESSO AL FONDO A SOSTEGNO DI PROGETTI PER L'EFFICIENZA ENERGETICA E FONTI RINNOVABILI NELLE IMPRESE

A dicembre 2019, la Commissione ha pubblicato il Green Deal europeo che rappresenta la strategia complessiva per la crescita dell'Europa e che ridisegna gli impegni su clima e ambiente per il prossimo trentennio. I macro-obiettivi del Green Deal sono:

- 1 ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 50-55% entro il 2030 e raggiungere la neutralità climatica entro il 2050;
- 2 proteggere vite umane, animali e piante riducendo l'inquinamento;
- 3 aiutare le imprese a diventare leader mondiali nel campo delle tecnologie e dei prodotti puliti;
- 4 contribuire a una transizione giusta e inclusiva.

Per conseguire tali obiettivi, nella stessa Comunicazione con cui la Commissione ha illustrato il Green Deal, si annuncia che entro il giugno 2021 la stessa avrebbe riesaminato tutti gli strumenti pertinenti della politica in materia di clima e proposto una modifica degli atti legislativi vigenti nonché l'aggiornamento della Legge europea sul Clima (Reg. 1999/2018/UE).

Ai propositi annunciati nel 2019 dalla Commissione nella Comunicazione sul Green Deal europeo è stato dato seguito:

- 5 da un lato, con l'approvazione definitiva, nel giugno 2021, del Reg. to 1119/2021/UE di modifica della Legge europea sul Clima del 2018, il quale ha introdotto il nuovo obiettivo di riduzione delle emissioni climalteranti di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030;
- 6 e dall'altro, con la presentazione da parte della Commissione europea, il 14 luglio 2021 del nuovo Pacchetto "Fit for 55" contenente una serie di proposte legislative e nuovi obiettivi in diversi settori strategici ed economici, tra cui il clima, l'energia, i combustibili, i trasporti e l'edilizia destinate ad assumere carattere vincolante per gli Stati membri, qualora le proposte legislative contenute nel Pacchetto dovessero essere definitivamente recepite dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

Gli obiettivi più evocativi del Pacchetto "Fit for 55" che rilanciano al 2030 la triade di target che informa di sé la politica europea per il clima a partire dal Pacchetto 20*20*20 del 2014 sono i seguenti:

- 1 riduzione delle emissioni di CO₂ pari almeno al 55%;
- 2 soddisfacimento tramite FER di almeno il 40% dei consumi finali lordi di energia;
- 3 riduzione dei consumi di energia di almeno il 39%.

IL PIEMONTE

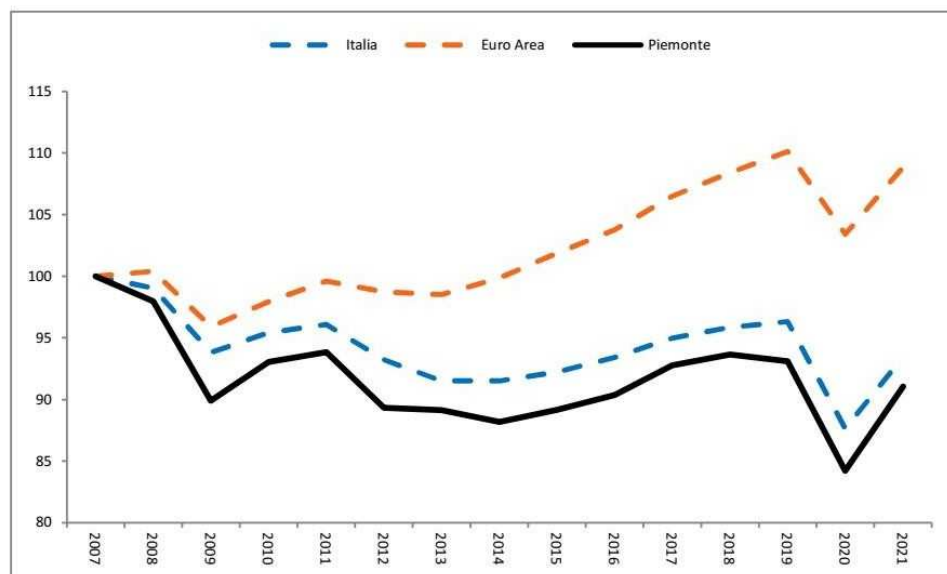
Il quadro generale

Come emerge dal grafico riportato in Figura 13, la dinamica del valore aggiunto regionale diverge da quella europea in maniera sensibile, con un allargamento del divario che a partire dalla seconda recessione del 2012- 13, dopo quella del 2008, si approfondisce. Tra il 1995 e il 2013 si osservava

un indebolimento costante della dinamica del valore aggiunto regionale, con una divaricazione dalla traiettoria di crescita dalla media nazionale e dalle regioni più sviluppate del nord Italia acuita dagli effetti delle due crisi tra 2008 e 2012-13. Non così, viceversa, nella finestra temporale successiva, in cui si registra un parziale recupero o riavvicinamento al trend nazionale, condizionato però da una nuova brusca interruzione nel 2019, che prelude allo shock pandemico. A partire dal 2013 il tasso medio annuo di crescita del valore aggiunto piemontese è in linea con quello medio nazionale, pur mantenendosi inferiore alle regioni che compongono le ripartizioni Nord Ovest e Nord Est.

Figura 13

Numeri indice (2007=100) del valore aggiunto totale a prezzi concatenati (base 2015). Italia, Nord e Piemonte. Periodo 2007-2021



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati di contabilità regionale Istat e OECD.

I servizi, con il loro peso preponderante sul valore aggiunto totale, crescono debolmente nel periodo dal 2013, comunque a un tasso lievemente inferiore a quello nazionale, spinto dalla Lombardia, che, tra le ripartizioni del nord, presenta uno scarto significativo rispetto alla media nazionale nel medesimo periodo per quel che riguarda i servizi nel complesso. Ricordiamo che il Piemonte, ancora nel 2019 e nonostante un calo a partire dalla seconda metà degli anni novanta, presenta una quota di valore aggiunto prodotta dal settore manifatturiero superiore di poco meno di sei punti percentuali rispetto alla media nazionale.

La domanda interna regionale, dopo l'ultima crisi del biennio 2012-13, ha seguito una tendenza non troppo dissimile da quella nazionale, con una robusta crescita della componente degli investimenti a partire dal 2015, e un rallentamento di quest'ultima a partire dal 2018. La componente degli impieghi rappresentata dalle esportazioni ha avuto una dinamica positiva più intensa rispetto al dato nazionale, almeno a partire dal 2010, mentre si segnala nel biennio 2018-2019 un indebolimento rispetto a quanto accade a livello nazionale.

La ripresa del periodo 2012-2018, peraltro attenuatasi già prima della crisi Covid, era stata dunque trainata principalmente dal ramo manifatturiero, in virtù della presenza di una minoranza relativamente robusta di imprese competitive sui mercati esteri e in grado di presidiare il cambiamento tecnologico, come mostrano tanto le ricerche sul grado di penetrazione delle tecnologie 4.0, quanto gli indicatori sulla diffusione dell'innovazione.

A livello di aggregazioni settoriali più fini, il settore dei mezzi di trasporto e quello che comprende la gomma- plastica e i minerali non metalliferi sono gli unici che in Piemonte hanno superato una crescita media del 2% tra quelli dell'industria in senso stretto.

Nel 2021, gli effetti del rilassamento delle misure di contenimento per Covid-19, dell'estensione della copertura vaccinale e della ripresa della domanda interna, sostenuta dalle misure di sostegno governative, e della domanda estera, hanno influito sui comportamenti di imprese e consumatori, consentendo una vigorosa ripresa dei livelli di attività e un parziale riassorbimento degli occupati ai livelli pre-pandemici. Il 2021 si è caratterizzato quindi per una robusta ripresa del prodotto regionale, nonostante nell'ultima parte del 2021 si siano indebolite alcune componenti della domanda, quali i consumi privati e le esportazioni, complice l'incertezza legata alla crescita dei prezzi e all'indebolimento della domanda estera. I consumi, che nel 2020 avevano subito una profonda contrazione, una caduta superiore a quella del prodotto, hanno visto una ripresa nel 2021 superiore al 5%, ma ancora non in linea con la ripresa delle altre componenti della domanda, al netto della componente dei consumi pubblici. Gli investimenti si sono distinti per una robusta ripresa nell'anno 2021, confermando una tendenza all'espansione anche nell'ultima parte del 2021, supportata dal contributo degli investimenti in costruzioni.

Può essere utile sottolineare come la ripresa che caratterizza il periodo post-pandemico sia caratterizzata da un rimbalzo significativo degli investimenti fissi, con una dinamica espansiva mai vista a seguito delle precedenti recessioni, a conferma del peculiare impatto dello shock Covid-19 sull'economia nazionale e regionale. Le esportazioni totali in volume sono cresciute del 2021 del 15% circa, superando i livelli pre-covid. Nell'anno 2021 il valore aggiunto regionale vede i settori dell'industria in senso stretto e delle costruzioni crescere in maniera più robusta, mentre i servizi crescono del 4,8%, una dinamica insufficiente a riportarne il livello aggregato a quello del 2019, ovvero il periodo pre-Covid. Nonostante la crisi abbia colpito in maniera intensa il settore industriale durante il 2020, con un rimbalzo intenso nell'anno successivo, il valore aggiunto nel 2021 ha praticamente recuperato i livelli pre-Covid, con una dinamica lievemente superiore a quella media nazionale.

Nonostante il supporto statale per le attività del settore e l'allentamento delle restrizioni Covid-19, il valore aggiunto in volume nei servizi non era ancora tornato al livello del 2019, rimanendo inferiore a quest'ultimo del 5% circa. Nel 2021 continuava a pesare l'incertezza nei servizi di intrattenimento, commerciali, di ristorazione e accoglienza, in relazione a una incerta ripresa dei consumi privati e dei flussi turistici. Per i servizi si indica una ripresa delle unità di lavoro totali ancora non in grado di recuperare i livelli di occupazione pre-pandemici. La recrudescenza dei contagi nell'ultima parte dell'anno 2021 avrebbe ulteriormente indebolito la ripresa nel settore.

La dinamica aggregata non ha consentito un superamento dei livelli pre-covid. Solo nel settore delle costruzioni il livello delle unità di lavoro totali supera il livello pre-covid già nel 2021. Nel 2021 la dinamica dell'occupazione nell'industria non ha consentito alle unità di lavoro totali di tornare a livelli comparabili a quelli pre-covid, ma, a differenza del settore dei servizi, che nell'anno appena trascorso dovevano ancora recuperare 7 punti percentuali per tornare ai livelli pre-covid, il distacco non è molto ampio. Da un lato un recupero molto intenso della domanda negli Stati Uniti, che con il contributo delle politiche di sostegno alle famiglie e delle ampie riserve di risparmio accumulate durante la pandemia ha surriscaldato l'economia in maniera rilevante e

influenzato quella globale, con un innalzamento del livello dei prezzi che già alla fine del 2020 cominciava a palesarsi, e dall'altro il cronicizzarsi dei «colli di bottiglia» alle catene di fornitura internazionali avviate dalla chiusura Covid, in particolare in Cina, con il conseguente innalzamento dei prezzi dei beni intermedi essenziali per le produzioni americane e europee.

Il settore energetico

La Regione Piemonte si conferma anche per il 2020 un territorio di forte importazione di energia dai territori limitrofi e da approvvigionamenti esteri. La produzione interna, quasi esclusivamente collegata alle fonti energetiche rinnovabili, è limitata al 15,4% dei complessivi consumi interni lordi. Inoltre, è evidente la dipendenza dalle fonti energetiche fossili e, in particolare, dal gas naturale che rappresenta più del 55% dell'intero consumo interno lordo.

Per quanto riguarda i consumi finali lordi, cioè l'energia che viene consumata direttamente dagli utenti finali (abitazioni, automezzi e industrie), essi scendono nel 2020 a circa 9,2 Mtep, ben il 10,3% in meno del 2012 e quasi il 15% in meno del picco di consumo registrato nel 2016. Il settore civile (somma di domestico e terziario) continua a rappresentare circa la metà complessiva dei consumi, mentre la restante quota si ripartisce tra trasporti (23,7%) e industria (24,5%). I settori dei trasporti e del civile presentano interessanti dinamiche di decrescita. Il primo per motivi contingenti e legati alle politiche di restrizione della mobilità a cui abbiamo assistito, il secondo sembra invece affetto da una contrazione più strutturale.

Le fonti rinnovabili continuano a giocare un ruolo sempre più importante nel bilancio energetico regionale, superando il 20% di tutti i consumi finali di energia. Ciò vuol dire che di tutta l'energia che consumiamo, almeno un quinto deriva da fonti rinnovabili. L'andamento più dinamico per le rinnovabili è legato alle fonti energetiche rinnovabili impiegate per produrre energia elettrica. Non è da escludere che senza uno sviluppo più ambizioso del fotovoltaico tale dato potrebbe non essere confermato nei prossimi anni per effetto della minore produzione idroelettrica a causa della siccità registrata recentemente (il dato per il 2021 per questa fonte energetica è infatti particolarmente basso).

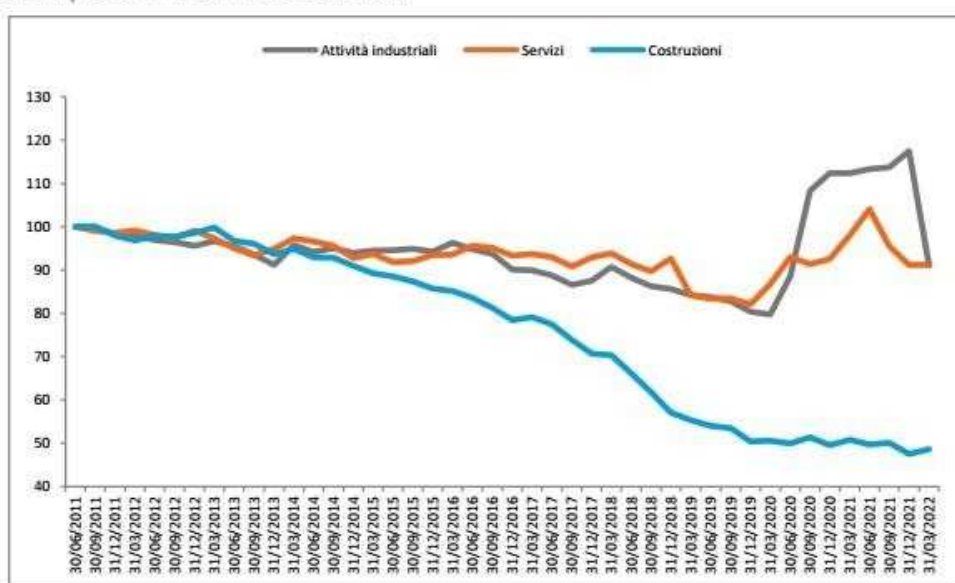
Gli obiettivi del Piano Energetico Ambientale, declinati nella riduzione dei consumi energetici, nell'aumento del contributo delle rinnovabili agli usi finali e nella riduzione delle emissioni dei gas climalteranti, sono allineati alle tendenze attuali. Il 2020 ha segnato, infatti, un cambiamento contingente e, probabilmente, strutturale delle dinamiche in atto. E' comunque indispensabile avviare una riflessione circa la revisione degli obiettivi al 2030 che tenga in considerazione anche la traiettoria di neutralità in termini di emissioni di carbonio prospettata per il 2050, così come indicato a livello europeo.

il settore finanziario e del credito

Le condizioni del credito prima della pandemia segnavano un ulteriore momento di distensione (Figura 14), ma l'erogazione di prestiti, che ha avuto dal 2011 un andamento calante, non aveva ripreso tassi di crescita sostenuti. Poco prima dello scoppio della pandemia, il livello dei prestiti nel manifatturiero in Piemonte era inferiore del 19% circa rispetto al livello della fine del 2011, per i servizi il 17% e per le costruzioni 48%.

Figura 14

Numeri indici degli impieghi in Piemonte per attività economica. Il trimestre 2011=100. Al netto delle imprese al di sotto dei 5 addetti.



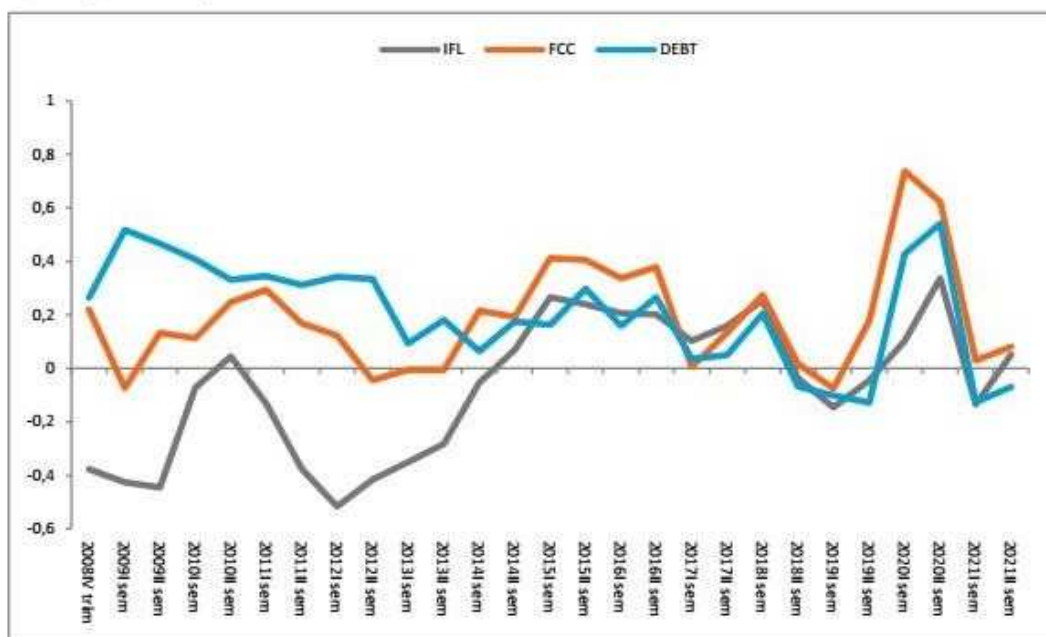
Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Banca d'Italia.

Nello specifico, anche se tra il 2011 e il 2016 il calo degli impieghi ha coinvolto tutti i settori, il credit crunch si è manifestato con particolare riguardo nei settori più esposti alle due crisi recessive e in quei settori che già in partenza presentavano una maggiore percezione di rischio: il comparto industriale sia nella componente manifatturiera, che, soprattutto, nell'edilizia (rispettivamente -8,4% e -20,0%), oltre che il comparto delle micro e piccole imprese familiari (le famiglie produttrici -13,2%).

Il segnale di ripresa degli investimenti si indica a partire dalla seconda metà del 2020, nell'anno dell'esplosione pandemica, come indicato dalla ripresa del credito. Questa si è verificata essenzialmente per la necessità di ottenere risorse per il capitale circolante e la ristrutturazione del debito, ma con una significativa ripresa degli investimenti fissi lordi (Figura 15). A fine 2021, il livello degli impieghi nelle attività industriali superava del 45% il livello della fine del 2019.

Figura 15

La domanda di credito delle imprese - determinanti della domanda (negativa contrazione-positiva espansione) Nord Ovest



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

Nota: IFL: Investimenti Fissi Lordi, FCC: Finanziamento Capitale Circolante, Debt: Ristrutturazione Debito.

Come si evidenzia dalla tabella in Figura 16, le variazioni cumulate delle consistenze degli impieghi nelle attività industriali sono rilevanti dopo il 2019. Anche nei servizi si indica una decisa ripresa degli impieghi tra il 2019 e il 2021, che compensa il calo cumulato verificatosi tra il 2016 e il 2018. Meno intenso il calo degli impieghi nel settore delle costruzioni, che non ha mai interrotto la caduta dal 2011, a partire dal 2019. Al credit crunch seguito alla seconda recessione del 2011-12 quindi, che aveva ridotto considerevolmente le richieste di prestiti per investimenti fissi, è seguita una ripresa robusta con la pandemia, dove gli impieghi, di considerevole entità, hanno coinvolto sia i settori della manifattura che dei servizi.

Figura 16

Impieghi per comparto di attività economica della clientela in Piemonte (variazioni % cumulate delle consistenze - dati 31 dicembre).

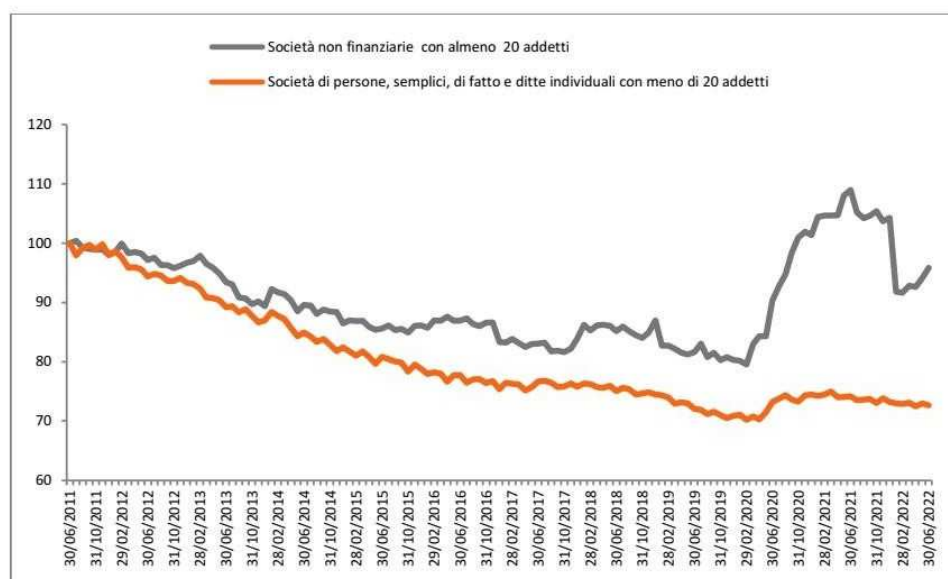
	Famiglie consumatrici	Imprese:	di cui: Attività Industriali	di cui: Servizi	di cui: Costruzioni	Famiglie produttrici	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Amministrazioni pubbliche
2011-2016	4,2	-8,3	-8,4	-5,4	-20,0	-13,3	1,7	-23,3
2016-2019	4,7	-14,8	-10,8	-12,0	-35,7	-8,4	6,2	-10,4
2019-2021	5,6	22,0	46,1	11,1	-5,8	0,6	-4,1	-7,7

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Banca d'Italia (BDS).

La contrazione degli impieghi è risultata marcata per le piccole imprese tra il 2011 e il 2016 e, anche se con minore intensità, tra il 2016 e il 2019. Sono tra quelle che hanno visto una ripresa meno intensa tra il 2019 e il 2021 (+0,6 cumulato), significativamente inferiore alle imprese di maggiori dimensioni nel medesimo periodo (Figura 17).

Figura 17

Dinamica dei Prestiti (escluse sofferenze) per dimensione delle società non finanziarie: numero indice giugno 2011=100. Piemonte



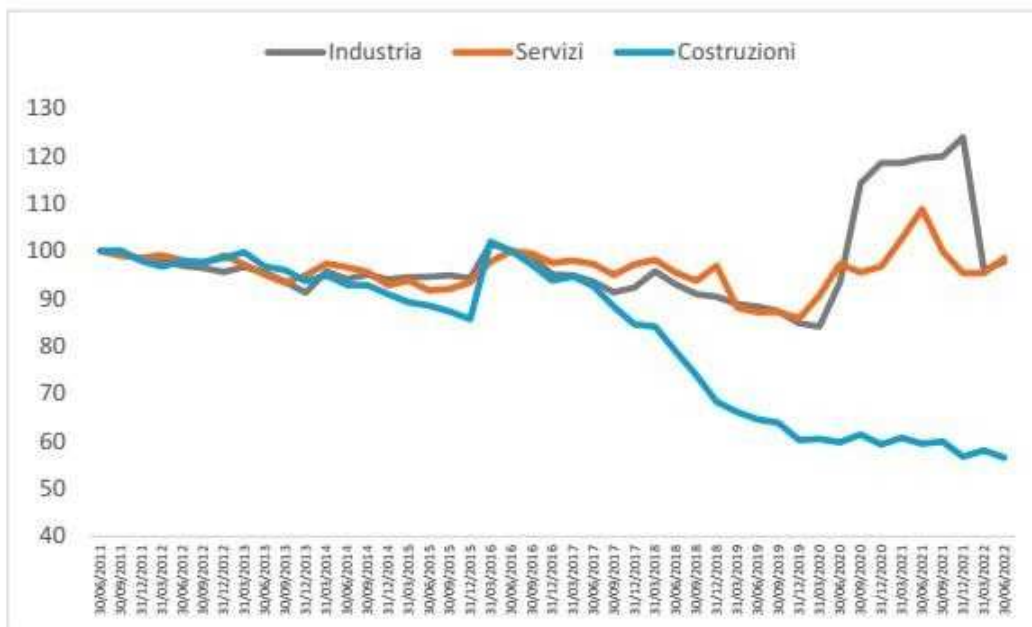
Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Banca d'Italia (BDS).

La dinamica dei prestiti alle imprese, come indicato dai dati Banca d'Italia, in rallentamento già nel secondo semestre del 2021, è in rallentamento nei primi sei mesi dell'anno in corso. Sono diminuiti i finanziamenti alle aziende di minori dimensioni e quelli alle costruzioni. Il calo per l'industria è determinato essenzialmente del rimborso da parte delle società italiane del gruppo Stellantis della linea garantita da SACE. Senza tenere conto di questo fenomeno di pertinenza del settore dei mezzi di trasporto, il credito alla manifattura sarebbe ancora aumentato, di circa il 12 per cento, in misura superiore a quella della fine del 2021. In base a dati ancora provvisori, i prestiti al netto del

comparto dei mezzi di trasporto sarebbero ancora aumentati nei mesi estivi (3,0% ad agosto sui dodici mesi; 1,3% a giugno).

Figura 18

Dinamica dei Prestiti (escluse sofferenze) per settore di attività delle società non finanziarie: numero indice giugno 2011=100. Piemonte



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Banca d'Italia (BDS).

IPOTESI DI OPERAZIONI PER L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO NELLE IMPRESE E LA PROMOZIONE DELL'UTILIZZO DELLE ENERGIE RINNOVABILI NELLE IMPRESE.

Al fine di promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra si propone una misura per il sostegno agli investimenti di efficientamento energetico e di riduzione dei consumi di energia primaria e delle connesse emissioni climalteranti di impianti produttivi ed edifici delle imprese.

Per promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001 sull'energia da fonti rinnovabili compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti (FESR) si propone una misura per sostenere l'installazione di impianti a fonti rinnovabili in sinergia con interventi di efficientamento energetico e di riduzione delle connesse emissioni climalteranti.

Lo strumento finanziario supporta due obiettivi specifici appartenenti all'OP 2 del FESR-PR 2021-27, relativo alla Transizione ecologica e resilienza. Il primo è l'obiettivo specifico 2.1 "Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra". La misura concorre al perseguimento di target energetico- ambientali in linea con quelli UE e quelli nazionali attraverso una serie di interventi di efficientamento energetico che coinvolgono tutti i settori degli usi finali e in particolare i più energivori. Gli interventi consentono di rendere più efficienti dal punto di vista energetico le attività connesse ai cicli di produzione delle imprese e gli edifici di queste ultime, abbattendo i consumi di energia primaria e di conseguenza i costi legati al consumo. Questa misura interessa prioritariamente le PMI ma anche le Grandi Imprese su progetti di rilevanza strategica per rendere più impattanti i risultati innanzitutto rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale. La misura (relativa all'Azione II. 2i.2) "Efficientamento energetico nelle imprese" prevede 5 linee di intervento:

- 1 impianti di cogenerazione ad alto rendimento ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 2012/27/EU, qualificati CAR dal GSE;
- 2 interventi di razionalizzazione dei cicli produttivi e utilizzo efficiente dell'energia;
- 3 interventi di efficientamento energetico di edifici delle imprese;
- 4 installazione di sistemi di building automation connessi agli interventi di efficientamento;
- 5 sviluppo di processi innovativi volti al risparmio energetico, compresa l'eventuale ingegnerizzazione di nuove linee di produzione efficienti.

Potranno, inoltre, essere sostenute iniziative che combinino la riqualificazione energetica con la messa in sicurezza degli impianti/edifici, anche in sinergia con le azioni di cui agli obiettivi specifici 2.ii (promozione delle energie rinnovabili) e 2.iv (adattamento ai cambiamenti climatici). Sarà data priorità agli interventi che comportano profondi risparmi di energia primaria. Il sostegno agli interventi è assicurato esclusivamente alle iniziative individuate attraverso una diagnosi energetica, almeno su base biennale, in conformità alle norme vigenti in materia.

La seconda misura è relativa all'obiettivo specifico 2.2 "Promuovere le energie rinnovabili" in conformità della direttiva (UE) 2018/2001 sull'energia da fonti rinnovabili compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti (FESR). La misura coopera al perseguimento di target energetico-ambientali in linea con quelli UE e nazionali offrendo alle imprese, in primo luogo le PMI, la possibilità di

ridurre le emissioni di CO2 attraverso l'installazione di impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia termica ed elettrica.

Gli interventi determineranno un risparmio in termini di costi dell'energia e di conseguenza contribuiranno anche alla competitività delle imprese sui mercati, in un'ottica di sostenibilità all'interno di una strategia di medio-lungo periodo nella lotta ai cambiamenti climatici. Sono interessate anche le Grandi Imprese su progetti di rilevanza strategica, per rendere più impattanti i risultati.

In dettaglio, la misura (relativa all' Azione II.2ii.2 "Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese") prevede interventi finalizzati all'autoconsumo dell'energia prodotta:

- 1 impianti di cogenerazione ad alto rendimento ai sensi della Direttiva 2012/27/EU, qualificati CAR dal GSE, alimentati a fonti rinnovabili;
- 2 installazione di impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica attraverso lo sfruttamento dell'energia idraulica e solare-fotovoltaica;
- 3 installazione di impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia termica attraverso lo sfruttamento dell'energia dell'ambiente, geotermica, solare termica o da biomassa;
- 4 produzione di idrogeno verde da energia elettrica rinnovabile;
- 5 sistemi di accumulo/stoccaggio dell'energia prodotta di media e piccola taglia.

Gli impianti a biomassa devono rispettare i requisiti di cui all'allegato V e VI della Direttiva (UE) 2018/2001 nonché la normativa vigente in materia di qualità dell'aria.

Il sostegno agli interventi è assicurato esclusivamente:

- 7 alle iniziative individuate nella diagnosi energetica, almeno su base biennale;
- 8 alle iniziative che prevedono contestualmente interventi di efficientamento energetico realizzati con l'azione II.2i.2 Efficientamento energetico nelle imprese o nell'ambito del POR 14-20.

I Beneficiari sono le PMI e le Grandi imprese ai sensi dell'art. 5, par.2 lett. b) del Reg.UE 1058/2021. Possono richiedere l'agevolazione le imprese identificabili "non in difficoltà" che possiedono i requisiti soggettivi e oggettivi stabiliti dal bando. In relazione alla dimensione dell'impresa il bando stabilirà differenti requisiti minimi di ammissibilità e/o target energetici-ambientali da conseguire.

La dotazione finanziaria dell'Azione II. 2i.2 è pari a € 68.000.000, quella dell'azione II.2ii.2 è pari a

€23.800.000. Il sostegno sarà fornito sotto forma di prestito e sovvenzione in modalità combinata. La procedura valutativa delle domande segue i principi dei bandi a sportello come definiti all'art. 5 punto 3 del D.Lgs. 123/1998, nel rispetto di quanto previsto dal documento "Metodologia e criteri di selezione delle operazioni del PR FESR 2021-2027", approvato dal Comitato di Sorveglianza del PR del 07/12/2022.

I criteri di attribuzione dei punteggi saranno specificati nel Bando.

Le attività e le funzioni relative alla gestione del Fondo, i compiti relativi alla valutazione, concessione, erogazione, eventuale revoca dell'agevolazione, controlli sono affidate a Finpiemonte S.p.A., in qualità di Organismo di attuazione dello strumento finanziario. Per la valutazione delle domande Finpiemonte S.p.A. si avvale di un "Comitato tecnico di valutazione" composto anche da funzionari della Direzione regionale "Ambiente, Energia e Territorio".

L'agevolazione può coprire fino al 100% dei costi ammissibili dell'investimento con le seguenti suddivisioni:

- 9 MPMI (Micro Imprese): finanziamento pari almeno al 70% dei costi ammissibili e contributo a fondo perduto fino ad un massimo del 30% dei costi ammissibili;
- 10 PMI (Piccole Medie Imprese): finanziamento pari almeno al 80% dei costi ammissibili e contributo a fondo perduto fino ad un massimo del 20% dei costi ammissibili;
- 11 GI (Grandi Imprese): finanziamento pari almeno al 90% del valore dei costi ammissibili e contributo a fondo perduto fino ad un massimo del 10% del valore del progetto in termini di costi ammissibili.

I finanziamenti sono erogati in quota parte a valere sul PR FESR, a tasso zero, e in quota parte su fondi bancari. Le percentuali per le imprese la cui sede destinataria dell'investimento sia collocata in un comune compreso nelle cosiddette "aree 107.3.c" sono aumentate di 5 punti.

Effetto leva

La valutazione del valore aggiunto deve comparare i risultati che possono essere raggiunti attraverso lo SF rispetto ad altre forme di supporto, verificando se la scelta consente di perseguire gli obiettivi della strategia regionale nel modo più efficiente ed efficace. Così come indicato dalle linee guida sulla valutazione ex ante degli strumenti finanziari, la valutazione deve prendere in considerazione tre ordini di elementi:

- il leverage dello strumento finanziario, che risulta direttamente influenzato dal contributo fornito allo

SF dagli investitori privati;

- i benefici diretti che gli investimenti finanziati dallo SF sono in grado di conseguire, espressi in termini di indicatori fisici, ovvero numero di imprese che ricevono un sostegno, numero di posti di lavoro creati nella ricerca, ecc.;
- i benefici indiretti, espressi in termini fisici (numero di progetti di R&I finanziati; riduzione delle

emissioni di gas effetto serra nel caso di progetti di efficienza energetica; ecc.) e connessi all'effetto rotativo degli SF.

Per quanto riguarda il primo aspetto, si deve tener conto che il calcolo del leverage dello SF non necessariamente coincide con il valore aggiunto. Il leverage, sulla base di quanto disposto dall'art. 140 del Regolamento finanziario, viene calcolato come rapporto tra le risorse nazionali, pubbliche e private, e le risorse dei Fondi SIE (quota unionale), ma a differenza del valore aggiunto non tiene in considerazione:

- il contributo finanziario agli investimenti apportato dai destinatari finali degli interventi;
- la natura finanziaria dello strumento, ad esempio se il supporto avviene attraverso sovvenzioni a fondo perduto o attraverso finanziamenti rimborsabili;
- il futuro valore degli investimenti aggiuntivi che possono essere implementati in presenza di fondi

rotativi oltre il ciclo di programmazione.

Per entrambe le misure si considera quindi uno strumento finanziario composto da un'agevolazione mediante risorse pubbliche con partecipazione di risorse bancarie in affiancamento ad una sovvenzione a fondo perduto. Stanti le precedenti indicazioni si sono considerate le seguenti ipotesi di simulazione:

- 12 Ipotesi di finanziamento mediante fondo rotativo di finanza agevolata (FRFA) e sovvenzione a fondo perduto (SFP): (1) 70%/30%, (2) 80%/20%, (3) 90%/10%;
- 13 Ipotesi di intervento bancario (BNK) e risorse pubbliche (FESR): (i) 30%/70%.

Ai fini della simulazione del valore aggiunto dello strumento finanziario, ed in assenza di indicazioni esplicite nella scheda di misura, si sono considerate alcune ipotesi (Figura 19) di ripartizione delle dotazioni fra le tre linee nelle due azioni.

L'ipotesi A di ripartizione considera la destinazione della dotazione in quote identiche pari ad $\frac{1}{3}$ sulle tre linee. Le ipotesi B e C simulano una maggior concentrazione sulla linea MPMI con due alternative di concentrazione rispetto alle altre linee.

Le ipotesi D ed E simulano una maggior concentrazione sulla linea PMI con due alternative sulle altre linee. Le ipotesi F e G simulano una maggior concentrazione sulla linea GRI con due alternative sulle altre linee. Le sette ipotesi di ripartizione delle dotazioni, combinate con le tre ipotesi di finanziamento FRFA/SFP e l'ulteriore ipotesi di intervento FESR/BNK forniscono una gamma di 21 configurazioni riportate nella Figura 20, per altrettante tavole contabili.

Fra le ipotesi della Figura 19 si considera l'ipotesi B, che vede la maggior concentrazione sulle MPMI seguite da PMI e GRI. Questa ipotesi di ripartizione della dotazione viene poi combinata con le tre ipotesi di appostamento per il contributo del fondo all'agevolazione (1:70%/30%, 2: 80%/20% e 3: 90%/10%). Infine, per quanto riguarda il finanziamento FESR/BNK si considera l'ipotesi 70%/30%.

Poiché, ad eccezione degli appostamenti relativi alle dotazioni in termini di valore delle risorse (68 mln€ per lo "Efficientamento Energetico" e 23,8 mln€ per le "Fonti Rinnovabili"), entrambe le misure hanno le medesime caratteristiche di costruzione dello strumento finanziario, si considera il medesimo assetto di parametri di simulazione sopra descritto per entrambe le misure.

Figura 19

Ipotesi di ripartizione % delle dotazioni sulle tre linee per le misure del Fondo Energia.

Ipotesi	MPMI	PMI	GRI	
A	33,3	33,3	33,3	100
B	50	30	20	100
C	50	20	30	100
D	30	50	20	100
E	20	50	30	100
F	30	20	50	100
G	20	30	20	100

[illegible]

30

Figura 21

Tabella 13. Azione II.2i.2 “Efficientamento Energetico”: una tavola contabile della simulazione.

Parametri Simulazione	MPMI.B.1.i	PML.B.1.i	GRI.B.1.i	MPMI.B.2.i	PML.B.2.i	GRI.B.2.i	MPMI.B.3.i	PML.B.3.i	GRI.B.3.i
(a) Dotazione Misura	Conf. 4			Conf. 5			Conf. 6		
(1) Ripartizione Linee	68.000.000			68.000.000			68.000.000		
(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata alle Spese Ammissibili	50%	30%	20%	50%	30%	20%	50%	30%	20%
- (2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	70%	70%	70%	80%	80%	80%	90%	90%	90%
- (2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	70%	70%	70%	70%	70%	70%	70%	70%	70%
(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	30%	30%	30%	30%	30%	30%	30%	30%	30%
	30%	30%	30%	20%	20%	20%	10%	10%	10%

Composizione Risorse									
(b) Dotazione Finanziaria (1)*(a)	34.000.000	20.400.000	13.600.000	34.000.000	20.400.000	13.600.000	34.000.000	20.400.000	13.600.000
(c) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata (c.1)+(c.2)	30.126.582	18.075.949	12.050.633	35.789.474	21.473.684	14.315.789	41.917.808	25.150.685	16.767.123
- (c.1) Risorse Pubbliche (2)*(2.1)*(f)	21.088.608	12.653.165	8.435.443	25.052.632	15.031.579	10.021.053	29.342.466	17.605.479	11.736.986
- (c.2) Risorse Private (2)*(2.2)*(f)	9.037.975	5.422.785	3.615.190	10.736.842	6.442.105	4.294.737	12.575.342	7.545.205	5.030.137
(d) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(e) Sovvenzione (3)*(f)	12.911.392	7.746.835	5.164.557	8.947.368	5.368.421	3.578.947	4.657.534	2.794.521	1.863.014
(f) Investimenti (a)*(1)/(2*2.1+3)	43.037.975	25.822.785	17.215.190	44.736.842	26.842.105	17.894.737	46.575.342	27.945.205	18.630.137
(g.1) Totale Investimenti (somma f) / (g.2) Attivazione (a)/(f)	86.075.949		79,00%	89.473.684		76,00%	93.150.685		73,00%

Tavola Contabile									
(h) Fondo Rotativo di Finanza Agevolata	30.126.582	18.075.949	12.050.633	35.789.474	21.473.684	14.315.789	41.917.808	25.150.685	16.767.123
(i) - Risorse FESR-PR (UE + Naz. + Reg.)	21.088.608	12.653.165	8.435.443	25.052.632	15.031.579	10.021.053	29.342.466	17.605.479	11.736.986
- (i.1) Cofin. UE (40%)	8.435.443	5.061.266	3.374.177	10.021.053	6.012.632	4.008.421	11.736.986	7.042.192	4.694.795
- (i.2) Cofin. Naz. (42%)	8.857.215	5.314.329	3.542.886	10.522.105	6.313.263	4.208.842	12.323.836	7.394.301	4.929.534
- (i.3) Cofin. Reg. (18%)	3.795.949	2.277.570	1.518.380	4.509.474	2.705.684	1.803.789	5.281.644	3.168.986	2.112.658
(j) - Risorse Investitori Privati (banche)	9.037.975	5.422.785	3.615.190	10.736.842	6.442.105	4.294.737	12.575.342	7.545.205	5.030.137
(k) Altre Risorse Pubbliche/Private del Destinatario Finale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(l) Sovvenzioni a Fondo Perduto	12.911.392	7.746.835	5.164.557	8.947.368	5.368.421	3.578.947	4.657.534	2.794.521	1.863.014
(m) Totale Investimenti (i)+(j)+(k)+(l)	43.037.975	25.822.785	17.215.190	44.736.842	26.842.105	17.894.737	46.575.342	27.945.205	18.630.137

Indicatori									
(n) Equivalente Sovvenzione Lordo Assoluto (ESL)	2.166.561	1.299.937	866.624	2.573.809	1.544.286	1.029.524	3.014.530	1.808.718	1.205.812
(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL %m/m)	5,03	5,03	5,03	5,75	5,75	5,75	6,47	6,47	6,47
(p) Leverage (h)/(l.1)	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57	3,57
(q) VAN del Rimborso del Prestito (tasso commerciale)	18.893.334	11.336.000	7.557.334	22.444.712	13.466.827	8.977.885	26.287.985	15.772.791	10.515.194
(r) Valore Aggiunto (i+q)/i.1	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74	4,74

Benefici Diretti									
(s) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/2 min)	22	13	9	22	13	9	23	14	9
(t) Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: s * 5)	110	65	45	110	65	45	115	70	45

Benefici Indiretti									
(u) Rotativo: Numero di imprese che ricevono sostegno (i+q)/2 min	20	12	8	24	14	9	28	17	11
(v) Rotativo: Crescita occupazione nelle imprese beneficiarie (full-time equivalent: u * 5)	100	60	40	120	70	45	140	85	55

Parametri della Simulazione, Composizione delle Risorse e Tavola Contabile. La scheda di misura relativa all’Azione II.2i.2 per l’“Efficientamento Energetico” prevede una dotazione di 68 mln€ (rigo a). Adottando i coefficienti di ripartizione discussi (rigo 1) si valuta la dotazione di ciascuna linea (rigo b). Valutando dapprima il valore degli investimenti attesi (rigo f) si possono stimare le risorse pubbliche (rigo c.1) e private (rigo c.2) attese per la costruzione del FRFA (rigo c) in base alle tre ipotesi considerate. Si assume che non vi sia apporto di risorse pubbliche o private per il destinatario finale (rigo d). Infine si stima il valore atteso delle risorse per la SFP (rigo e). Il rigo successivo si compone di due voci riassuntive per l’intera configurazione, cioè: il totale degli investimenti attesi sulle tre linee (g.1) e il potenziale di attivazione (g.2) della misura.

Dai calcoli effettuati risulta che la capacità di attivazione passa dal 73% per le ipotesi B.3.i al 79% per le ipotesi B.1.i: ciò vale per tutte le configurazioni considerate nella Tabella 12 ed è coerente col fatto che minore è l’ipotesi relativa alla SFP più intensa è la capacità di attivazione di risorse private da parte del fondo per il FRFA. La tavola contabile riporta la dotazione per il FRFA (rigo h), con partecipazione pubblica (rigo i), di cui considera la ripartizione delle fonti di cofinanziamento (rigo i.1 fonte UE, rigo i.2 fonte Nazionale e rigo i.3 fonte regionale), e la partecipazione privata (rigo j) di origine bancaria.

Indicatori. In base ai dati della Tavola Contabile si possono calcolare gli indicatori di valutazione. L’equivalente sovvenzione lordo (ESL) valuta l’aiuto economico in relazione all’investimento. Lo ESL assoluto (rigo n) quantifica il risparmio determinato dal tasso agevolato contro il tasso commerciale.

Il rapporto tra lo ESL assoluto ed il valore degli investimenti attesi (rigo m) stima lo ESL medio, o percentuale, (rigo o) come intensità di aiuto, che risulta maggiore dove minore è la quota ipotetica per la SFP, il che comporta un maggior VAN (Valore Attuale Netto) del rimborso del prestito (rigo q).

Il leverage (rigo p) dello strumento è invece costante per effetto della proporzionalità nella ripartizione delle fonti di cofinanziamento: il leverage indica quanti Euro di FRFA può mobilitare 1€ di risorse UE. Infine il Valore Aggiunto (VA, rigo r) somma il valore delle risorse FESR al VAN del rimborso del prestito rapportando il tutto alle risorse FESR esclusivamente di fonte UE.

Benefici Diretti ed Indiretti. Supponendo che l'investimento massimo per singolo progetto possa raggiungere il valore di 2 mln€, rapportando il totale degli investimenti di ciascuna linea a questo valore si stima il numero di potenziali imprese che ricevono un beneficio e, supponendo che per ciascuna si riescano ad attivare 5 posti di lavoro, si può anche stimare la crescita dell'occupazione riconducibile allo strumento finanziario. Per quel che riguarda i benefici diretti, per il gruppo di ipotesi B.1.i si stimano così 44 imprese per 220 posti di lavoro FTE, per le ipotesi B.2.i si stimano 44 imprese per 220 posti di lavoro FTE e per le ipotesi B.3.i si stimano 46 imprese per 230 posti di lavoro FTE. I benefici indiretti si calcolano allo stesso modo ma tenendo conto del VAN del rimborso del prestito per tener conto dell'effetto rotativo sul primo ciclo di finanziamento. Così, per le ipotesi della configurazione 4 si stimano 40 imprese e 200 posti di lavoro, per la configurazione 5 si stimano 47 imprese e 235 posti di lavoro e per la configurazione 6 si stimano 56 imprese e 280 posti di lavoro.

Di seguito si riportano i risultati specifici delle simulazioni per le tre linee: per la linea MPMI si veda la Figura 22, per la linea PMI si veda la Figura 23 e per la linea GRI si veda la Figura 24.

Ciascuna figura riporta le ipotesi di simulazione relative alle percentuali di ripartizione della dotazione complessiva già riportate nella Figura 19.

Per quanto riguarda la linea MPMI la Figura 22 considera le percentuali di finanziamento mediante fondo rotativo di finanza agevolata (FRFA 70%) e sovvenzione a fondo perduto (SFP 30%) come indicate nella scheda di misura.

Per quanto riguarda la linea PMI la Figura 23 considera le percentuali di finanziamento mediante fondo rotativo di finanza agevolata (FRFA 80%) e sovvenzione a fondo perduto (SFP 20%) come indicate nella scheda di misura.

Per quanto riguarda la linea GRI la Figura 24 considera le percentuali di finanziamento mediante fondo rotativo di finanza agevolata (FRFA 90%) e sovvenzione a fondo perduto (SFP 10%) come indicate nella scheda di misura. In ciascuna tabella si considera inoltre l'ipotesi di intervento bancario (BNK) e risorse pubbliche (FESR): (i) 30%/70%.

Figura 22

Azione II.2i.2 "Efficientamento Energetico": quadro riassuntivo ipotesi e indicatori linea MPMI.

HP Simulazione	Linea	HP Riparto Dotazione	(1) Ripartizione Linee	HP Strumento FREA/SFP	(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata alle Spese Ammissibili	(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	HP Intervento FESR/BNK	-(2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	-(2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	(f) Investimenti (a)*(1)/(2*2.1+3)	-(c.2) Risorse Private (2)*(2.2)*(f)	Attivazione	(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL %=n/m)	(p) Leverage (h)/(l.1)	(r) Valore Aggiunto (i+q)/l.1	(s) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/2 mln)
MPMI.A.1.i	MPMI	A	33,3%	1	70%	30%	i	70%	30%	28.691.696	6.025.256	79,00%	5,03	3,57	4,74	14
MPMI.B.1.i	MPMI	B	50,0%	1	70%	30%	i	70%	30%	43.037.975	9.037.975	79,00%	5,03	3,57	4,74	22
MPMI.C.1.i	MPMI	C	50,0%	1	70%	30%	i	70%	30%	43.037.975	9.037.975	79,00%	5,03	3,57	4,74	22
MPMI.D.1.i	MPMI	D	30,0%	1	70%	30%	i	70%	30%	25.822.785	5.422.785	79,00%	5,03	3,57	4,74	13
MPMI.E.1.i	MPMI	E	20,0%	1	70%	30%	i	70%	30%	17.215.190	3.615.190	79,00%	5,03	3,57	4,74	9
MPMI.F.1.i	MPMI	F	30,0%	1	70%	30%	i	70%	30%	25.822.785	5.422.785	79,00%	5,03	3,57	4,74	13
MPMI.G.1.i	MPMI	G	20,0%	1	70%	30%	i	70%	30%	17.215.190	3.615.190	79,00%	5,03	3,57	4,74	9

Figura 23

Azione II.2i.2 "Efficientamento Energetico": quadro riassuntivo ipotesi e indicatori linea PMI.

HP Simulazione	Linea	HP Riparto Dotazione	(1) Ripartizione Linee	HP Strumento FREA/SFP	(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata alle Spese Ammissibili	(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	HP Intervento FESR/BNK	-(2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	-(2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	(f) Investimenti (a)*(1)/(2*2.1+3)	-(c.2) Risorse Private (2)*(2.2)*(f)	Attivazione	(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL %=n/m)	(p) Leverage (h)/(l.1)	(r) Valore Aggiunto (i+q)/l.1	(s) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/2 mln)
PMI.A.2.i	PMI	A	33,3%	2	80%	20%	i	70%	30%	29.824.263	7.157.823	76,00%	5,75	3,57	4,74	15
PMI.B.2.i	PMI	B	30,0%	2	80%	20%	i	70%	30%	26.842.105	6.442.105	76,00%	5,75	3,57	4,74	13
PMI.C.2.i	PMI	C	20,0%	2	80%	20%	i	70%	30%	17.894.737	4.294.737	76,00%	5,75	3,57	4,74	9
PMI.D.2.i	PMI	D	50,0%	2	80%	20%	i	70%	30%	44.736.842	10.736.842	76,00%	5,75	3,57	4,74	22
PMI.E.2.i	PMI	E	50,0%	2	80%	20%	i	70%	30%	44.736.842	10.736.842	76,00%	5,75	3,57	4,74	22
PMI.F.2.i	PMI	F	20,0%	2	80%	20%	i	70%	30%	17.894.737	4.294.737	76,00%	5,75	3,57	4,74	9
PMI.G.2.i	PMI	G	30,0%	2	80%	20%	i	70%	30%	26.842.105	6.442.105	76,00%	5,75	3,57	4,74	13

Figura 24

Azione II.2i.2 "Efficientamento Energetico": quadro riassuntivo e ipotesi indicatori linea GRI.

HP Simulazione	Linea	HP Riparto Dotazione	(1) Ripartizione Linee	HP Strumento FREA/SFP	(2) Contributo Fondo Rotativo di Finanza Agevolata alle Spese Ammissibili	(3) Contributo Sovvenzione a Fondo Perduto	HP Intervento FESR/BNK	-(2.1) Partecipazione Risorse Pubbliche FESR	-(2.2) Partecipazione Risorse Private Bancarie	(f) Investimenti (a)*(1)/(2*2.1+3)	-(c.2) Risorse Private (2)*(2.2)*(f)	Attivazione	(o) Equivalente Sovvenzione Lordo Medio (ESL %=n/m)	(p) Leverage (h)/(l.1)	(r) Valore Aggiunto (i+q)/l.1	(s) Numero di imprese che ricevono sostegno (m/2 mln)
GRI.A.3.i	GRI	A	33,3%	3	90%	10%	i	70%	30%	31.049.918	8.383.478	73,00%	6,47	3,57	4,74	16
GRI.B.3.i	GRI	B	20,0%	3	90%	10%	i	70%	30%	18.630.137	5.030.137	73,00%	6,47	3,57	4,74	9
GRI.C.3.i	GRI	C	30,0%	3	90%	10%	i	70%	30%	27.945.205	7.545.205	73,00%	6,47	3,57	4,74	14
GRI.D.3.i	GRI	D	20,0%	3	90%	10%	i	70%	30%	18.630.137	5.030.137	73,00%	6,47	3,57	4,74	9
GRI.E.3.i	GRI	E	30,0%	3	90%	10%	i	70%	30%	27.945.205	7.545.205	73,00%	6,47	3,57	4,74	14
GRI.F.3.i	GRI	F	50,0%	3	90%	10%	i	70%	30%	46.575.342	12.575.342	73,00%	6,47	3,57	4,74	23
GRI.G.3.i	GRI	G	50,0%	3	90%	10%	i	70%	30%	46.575.342	12.575.342	73,00%	6,47	3,57	4,74	23

AGGIORNAMENTO PIANO AZIENDALE LUGLIO 2025

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

L'elevata inflazione, influenzata dai prezzi delle materie prime energetiche, e l'orientamento restrittivo della politica monetaria nei principali paesi hanno caratterizzato lo scenario internazionale nel 2024, insieme all'incertezza sull'evoluzione della guerra tra Russia e Ucraina. Questi elementi hanno rallentato l'economia mondiale, con una crescita del PIL globale stimata al 3,4% nel 2024 e al 3,5% nel 2025.

Figura 1.

Crescita del PIL e scenari macroeconomici (variazioni percentuali, se non diversamente specificato)							
VOCI	Crescita			Previsioni OCSE		Revisioni (2)	
	2023	2024 2° trim. (1)	2024 3° trim. (1)	2024	2025	2024	2025
Mondo	3,2	–	–	3,2	3,3	0,1	0,1
Giappone	1,7	2,2	0,9	0,3	1,5	-0,2	0,1
Regno Unito	0,3	1,8	0,6	0,9	1,7	-0,2	0,5
Stati Uniti	2,9	3,0	2,8	2,8	2,4	0,2	0,8
Brasile	3,2	3,3	4,0	3,2	2,3	0,3	-0,3
Cina	5,2	4,7	4,6	4,9	4,7	0,0	0,2
India (3)	7,8	6,7	5,4	6,8	6,9	0,1	0,1
Russia	3,7	4,1	3,1	3,9	1,1	0,2	0,0
Area dell'euro	0,5	0,2	0,4	0,8	1,3	0,1	0,0

Fonte: per i dati sulla crescita, statistiche nazionali; per il PIL mondiale e le previsioni, OCSE, *OECD Economic Outlook*, dicembre 2024.

(1) Dati trimestrali. Per Giappone, Regno Unito e Stati Uniti, variazioni percentuali sul periodo precedente, in ragione d'anno e al netto dei fattori stagionali; per gli altri paesi, variazioni sul periodo corrispondente. – (2) Punti percentuali; revisioni rispetto a OCSE, *OECD Economic Outlook, Interim Report*, settembre 2024. – (3) I dati effettivi e le previsioni si riferiscono all'anno fiscale con inizio ad aprile.

Il commercio internazionale di beni e servizi in volume, dopo l'incremento del 10,4% nel 2021, ha continuato a crescere nel 2024, sebbene a un ritmo più moderato, con un aumento previsto del 3,1%, seguito da un ulteriore incremento del 3,5% nel 2025.

In Cina, il PIL ha registrato una crescita del 4,5% nel 2024, sostenuta da misure di stimolo fiscale volte ad allentare i vincoli finanziari delle amministrazioni locali. Tuttavia, le prospettive rimangono incerte a causa delle persistenti sfide nel settore immobiliare e delle tensioni geopolitiche.

Negli Stati Uniti, l'economia ha mostrato una crescita del 2,8% nel 2024, trainata dalle esportazioni nette, mentre la domanda interna ha evidenziato segnali di debolezza. L'inflazione, sebbene in calo, è rimasta su livelli elevati, portando la Federal Reserve a mantenere una politica monetaria restrittiva.

Nell'area dell'euro, il PIL è cresciuto dello 0,8% nel 2024, con variazioni tra i principali paesi: Germania (+0,4%), Francia (+1,0%), Italia (+0,5%) e Spagna (+1,3%). L'inflazione ha mostrato un rallentamento, attestandosi al 2,5% nel 2024, grazie alla diminuzione dei prezzi energetici e alle misure di politica monetaria adottate dalla Banca Centrale Europea.

Il tasso di cambio euro/dollaro si è attestato a 1,06 nel 2024, con una previsione di lieve apprezzamento dell'euro nel 2025, raggiungendo 1,08, in linea con le aspettative di mercato e le condizioni economiche globali.

L'ECONOMIA ITALIANA

Panoramica

Nel terzo trimestre l'attività economica è rimasta invariata rispetto ai tre mesi precedenti. La domanda interna ha sostenuto l'andamento del PIL grazie alla crescita dei consumi delle famiglie e al contributo della variazione delle scorte, che hanno più che compensato la flessione degli investimenti. Il calo dell'accumulazione di capitale ha riguardato quasi tutte le principali componenti; in particolare, quella dei beni strumentali si è ridotta su base tendenziale per il quarto trimestre consecutivo.

Crescono gli investimenti in fabbricati non residenziali, che beneficiano della realizzazione delle opere connesse con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). L'interscambio con l'estero ha invece sottratto 0,7 punti percentuali alla crescita del PIL, a causa della netta contrazione delle esportazioni di beni e servizi e del forte aumento delle importazioni. Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto ha continuato a scendere nell'industria in senso stretto (-1,0 per cento), mentre è lievemente salito nelle costruzioni e nei servizi (0,3 e 0,2 per cento, rispettivamente). Nel terziario sono proseguite in maniera più accentuata sia l'espansione nei servizi di commercio, trasporto e alloggio, sia la contrazione in quelli professionali; l'attività di mercato nel comparto immobiliare segna un calo per la prima volta dall'inizio del 2021.

Si è protratta, pur attenuandosi, la fiacchezza nella manifattura, mentre il valore aggiunto risulterebbe di nuovo in lieve aumento nelle costruzioni e nei servizi. Dal lato della domanda, il recupero delle esportazioni nette, dovuto a una diminuzione delle importazioni, si sarebbe accompagnato a una dinamica ancora tenue degli investimenti e a un'attenuazione del contributo dei consumi dopo il balzo del trimestre precedente.

L'indicatore Ita-coin, che misura la dinamica del prodotto depurata dalla volatilità congiunturale, si è mantenuto su valori prossimi allo zero nei mesi autunnali, confermando il proseguimento della debolezza dell'attività economica. In base alle proiezioni macroeconomiche più recenti, il PIL, cresciuto dello 0,5 per cento nel 2024 (dello 0,7, escludendo la correzione per le giornate lavorative), si espanderebbe in media all'1,0 per cento nel triennio 2025-27.

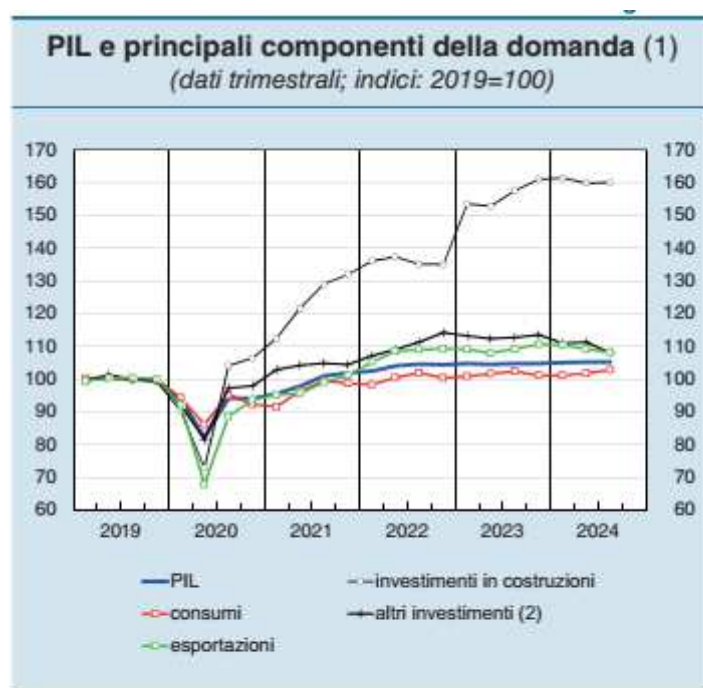


Figura 3.

PIL e principali componenti (1) (variazioni percentuali sul periodo precedente e punti percentuali)					
VOCI	2023	2024			
		4° trim.	1° trim.	2° trim.	3° trim.
PIL	0,7	0,0	0,3	0,2	0,0
Importazione di beni e servizi	-0,4	-1,1	-1,0	0,3	1,2
Domanda nazionale (2)	0,3	-0,9	0,1	0,7	0,7
Consumi nazionali	1,2	-1,2	0,0	0,6	1,0
spesa delle famiglie (3)	1,0	-1,7	0,2	0,6	1,4
spesa delle Amministrazioni pubbliche	1,9	0,3	-0,6	0,9	-0,2
Investimenti fissi lordi	8,5	1,5	-0,9	-0,4	-1,2
costruzioni	14,5	2,3	0,3	-1,0	0,2
beni strumentali (4)	2,3	0,7	-2,2	0,2	-2,9
Variazioni delle scorte (5)	-2,5	-0,3	0,3	0,3	0,2
Esportazioni di beni e servizi	0,8	1,3	-0,2	-1,2	-0,9
Esportazioni nette (6)	0,4	0,8	0,3	-0,5	-0,7

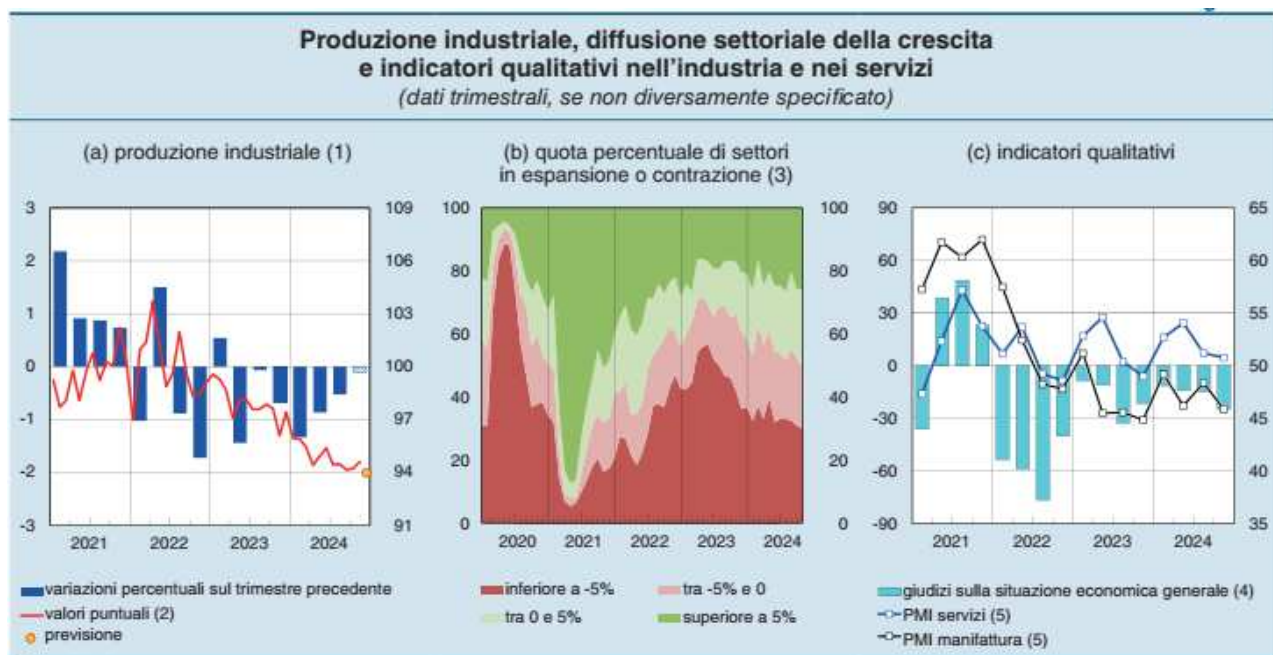
Fonte: Istat.

(1) Valori concatenati; i dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. – (2) Include la voce “variazione delle scorte e oggetti di valore”. – (3) Include le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. – (4) Includono gli investimenti in impianti, macchinari e armamenti (di cui fanno parte anche i mezzi di trasporto), le risorse biologiche coltivate e i prodotti di proprietà intellettuale. – (5) Include gli oggetti di valore; contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali. – (6) Differenza tra esportazioni e importazioni; contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali.

Il mondo delle imprese

Nella media del bimestre ottobre-novembre la produzione industriale è aumentata dello 0,1 per cento rispetto all'estate. Per le componenti dei beni di consumo (soprattutto non durevoli), dei prodotti energetici e, in misura minore, di quelli strumentali si è registrata un'espansione, mentre la componente

relativa ai beni intermedi è scesa. Riduzioni marcate hanno tuttavia riguardato nuovamente la fabbricazione dei mezzi di trasporto, che riflette la crisi del comparto nell'area dell'euro. Circa la metà dei settori è risultata in crescita a novembre nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente



(1) Dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. Il cerchio giallo rappresenta la previsione per novembre 2024, l'ultima barra indica quella per il 3° trimestre. – (2) Dati mensili. Indice: 2021=100. Scala di destra. – (3) Dati mensili. La quota di settori in espansione o contrazione (a livello di classe Ateco) è calcolata sulla base dei tassi di crescita tendenziali delle medie mobili su 3 mesi degli indici settoriali di produzione industriale corretti per gli effetti di calendario. – (4) Saldo in punti percentuali tra le risposte "migliori" e "peggiori" al quesito sulle condizioni economiche generali (cfr. *Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita*, Banca d'Italia, Statistiche, 14 gennaio 2025). – (5) Dati trimestrali medi. Indici di diffusione relativi all'attività economica nel settore. Scala di destra.

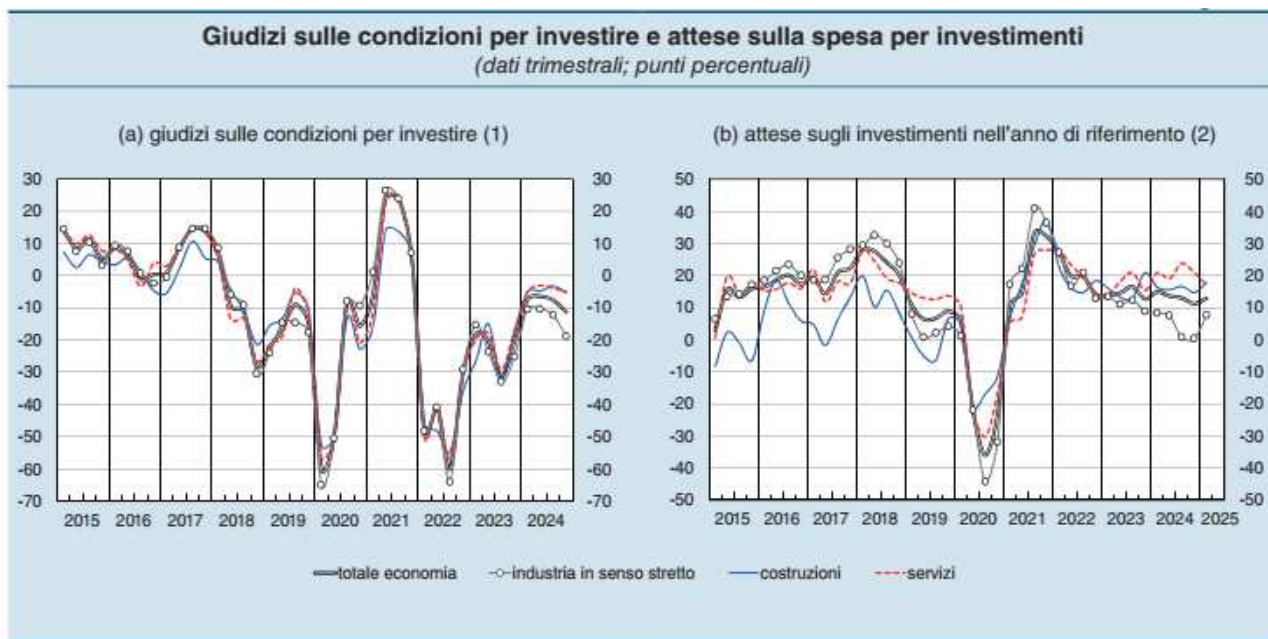
Nei mesi autunnali l'indice PMI per la manifattura è peggiorato, rimanendo al di sotto della soglia di espansione per il settimo trimestre consecutivo. Analoghi segnali di debolezza emergono dalle inchieste qualitative. Le imprese italiane riportano un progressivo deterioramento dei livelli di produzione e degli ordini, sia nei giudizi correnti sia nelle attese; il pessimismo è più marcato tra le aziende che producono beni intermedi e strumentali. La carenza della domanda, tanto domestica quanto estera, continua a essere indicata come il principale fattore che frena la produzione.

Complessivamente, le stime per dicembre – basate su un ampio insieme di indicatori quantitativi e qualitativi – suggeriscono una prosecuzione della fiacchezza dell'attività industriale in autunno: vi contribuisce la fiacchezza del ciclo manifatturiero nell'area dell'euro, in particolare in Germania.

Nei mesi autunnali gli indici PMI per il settore terziario prefigurano una crescita modesta dell'attività. Anche gli indicatori di fiducia relativi alle imprese che offrono servizi di mercato forniscono segnali di rallentamento, sia negli affari correnti sia negli ordini; sono invece positivi e in miglioramento i giudizi delle aziende del commercio al dettaglio. Le inchieste della Banca d'Italia condotte tra novembre e dicembre dello scorso anno confermano l'indebolimento della domanda nel comparto.

Nel terzo trimestre gli investimenti sono diminuiti (-1,2 per cento), proseguendo la tendenza in atto dall'inizio dell'anno. Il calo ha riguardato tutte le principali componenti, ad eccezione delle costruzioni. In questo settore la marcata riduzione nel comparto abitativo è stata più che compensata dalla crescita in quello non residenziale, favorita dalla realizzazione dei progetti del PNRR. Gli investimenti in

macchinari e attrezzature, in forte contrazione, hanno risentito della persistente fiacchezza del ciclo manifatturiero, nonché delle incertezze relative all'attuazione del piano Transizione 5.0. È tuttavia positivo, ma più contenuto nell'industria in senso stretto, il saldo tra la quota di aziende che si attendono per il 2025 un'espansione della spesa nominale per investimenti e quella delle imprese che ne indicano una riduzione. I giudizi sono più favorevoli nelle costruzioni, dove oltre la metà delle aziende prevede di beneficiare dei provvedimenti connessi con il PNRR.



Fonte: *Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita*, Banca d'Italia, Statistiche, 14 gennaio 2025.

(1) Saldi tra giudizi di miglioramento e di peggioramento rispetto al trimestre precedente. – (2) Saldi tra attese di aumento e di diminuzione rispetto all'anno precedente. La prima indicazione delle attese sull'anno di riferimento viene rilevata nel 4° trimestre dell'anno precedente.

Il settore energetico

Nel 2025 il Piemonte continua a presentarsi come una regione fortemente dipendente dall'importazione di energia, proveniente sia da altre regioni italiane sia dall'estero. La produzione interna copre solo una quota limitata del fabbisogno regionale, attestandosi intorno al 18% dei consumi interni lordi, con un incremento modesto rispetto al 2020, sostenuto soprattutto dalla crescita del fotovoltaico. La dipendenza dalle fonti fossili, in particolare dal gas naturale, rimane significativa e rappresenta ancora circa il 50% del totale dei consumi, nonostante il rallentamento di alcuni settori energivori.

I consumi finali lordi regionali sono stimati in lieve calo rispetto al 2020, attestandosi intorno a 8,8 Mtep, con una riduzione complessiva di oltre il 4% rispetto al 2020. Il settore civile (abitazioni e terziario) resta dominante, con una quota che si aggira sul 48% del totale. I trasporti si mantengono al 22%, mentre l'industria rappresenta circa il 26%, segno di una leggera ripresa produttiva rispetto agli anni della pandemia. Il settore dei trasporti mostra segnali di elettrificazione più marcati, seppur ancora lontani da una transizione completa.

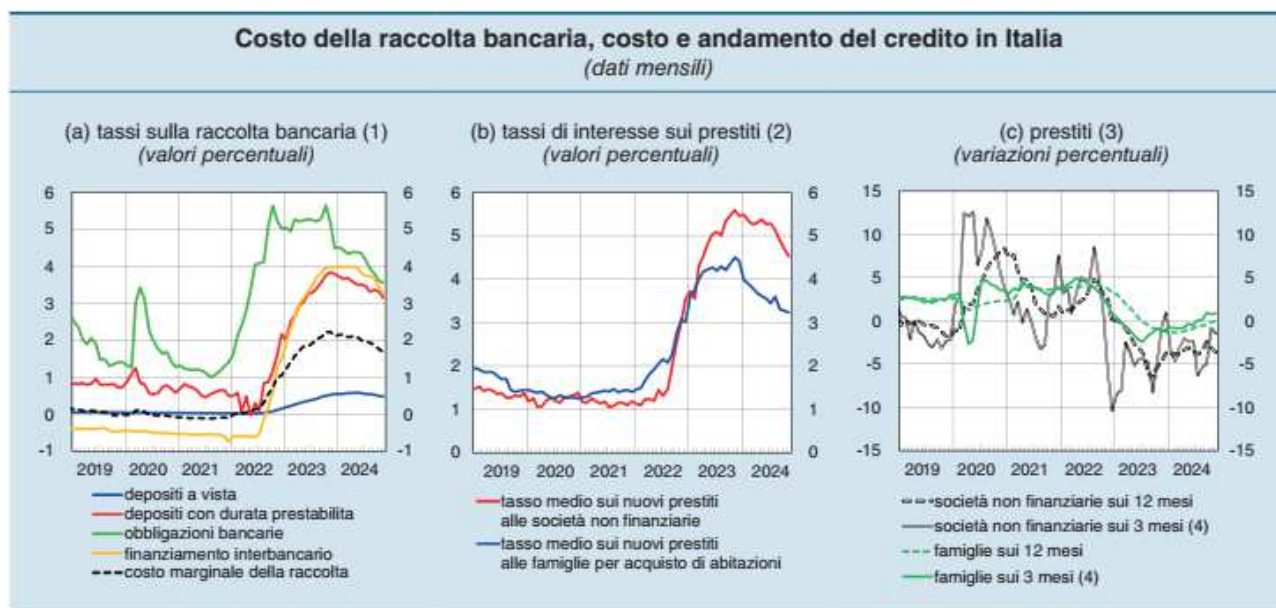
Le fonti rinnovabili confermano il loro ruolo crescente nella copertura del fabbisogno energetico regionale, superando nel 2025 il 24% dei consumi finali lordi. La crescita è trainata soprattutto dal

fotovoltaico, che beneficia di nuovi impianti, anche su tetti industriali e agricoli, e di semplificazioni normative. Tuttavia, la produzione idroelettrica continua a risentire delle condizioni climatiche avverse e della scarsità idrica, mostrando una flessione rispetto ai valori storici.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) mantiene l'obiettivo di rafforzare l'efficienza energetica, incrementare la quota di rinnovabili e ridurre le emissioni climalteranti. Nel 2025 si è avviata una revisione degli obiettivi al 2030, in coerenza con il Green Deal europeo e la traiettoria verso la neutralità climatica al 2050. Il Piemonte è chiamato ad accelerare la decarbonizzazione e a ridurre le criticità legate alla dipendenza esterna, anche attraverso una maggiore integrazione tra produzione locale e innovazione tecnologica.

Mercato del credito

Tra agosto e novembre il costo marginale della raccolta bancaria è sceso di 26 punti base (all'1,7 per cento). Vi hanno contribuito il calo dei tassi sul mercato interbancario, il minore costo della raccolta obbligazionaria e la flessione del rendimento dei nuovi depositi con durata prestabilita; il tasso sui depositi in conto corrente, su cui la restrizione monetaria del periodo 2022-23 si era riflessa in misura contenuta, è rimasto invariato (0,5 per cento). La raccolta bancaria ha continuato a contrarsi (-2,2 per cento sui dodici mesi): il rimborso dei fondi TLTRO3 e il calo delle passività detenute da non residenti è stato solo in parte compensato dalla crescita delle altre fonti di finanziamento.



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Bloomberg e ICE Bank of America Merrill Lynch.

(1) Il costo marginale della raccolta è calcolato come media ponderata del costo delle varie fonti di provvista delle banche, utilizzando come pesi le rispettive consistenze. Si tratta del costo che la banca sosterrrebbe per incrementare di un'unità il proprio bilancio, ricorrendo alle fonti di finanziamento in misura proporzionale alla composizione del passivo in quel momento. – (2) Valori medi. I tassi sui prestiti si riferiscono a operazioni in euro e sono raccolti ed elaborati secondo la metodologia armonizzata dell'Eurosistema. – (3) I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine, nonché la componente di quelli non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati. Le variazioni percentuali sono calcolate al netto di riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni. Le variazioni percentuali sui 3 mesi sono in ragione d'anno. – (4) I dati sono depurati dalla componente stagionale secondo una metodologia conforme alle linee guida del sistema statistico europeo.

La trasmissione del calo dei tassi ufficiali al costo del credito alle società non finanziarie è in linea con le regolarità storiche: tra agosto e novembre si sono ridotti i tassi di interesse sia sui nuovi prestiti

bancari (4,5 per cento, da 5,1), rispecchiando il calo del tasso di riferimento privo di rischio, sia su quelli già in essere, per via dell'ampia quota di operazioni a tasso variabile.

Anche il costo medio dei nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è sceso (3,2 per cento, da 3,6), come quello del credito al consumo (8,5 per cento, da 8,8).

In novembre i prestiti alle imprese hanno continuato a ridursi, seppure in misura minore rispetto ad agosto (-1,5 per cento, da -5,3 sui tre mesi). La flessione – riconducibile principalmente alla quota dei rimborsi, elevata nel confronto storico – risulta più accentuata per le imprese con meno di 20 addetti e per il comparto della manifattura. Le banche italiane intervistate in settembre nell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey) hanno segnalato nel terzo trimestre un ulteriore lieve calo della domanda di prestiti da parte delle aziende, dovuto principalmente a un maggiore ricorso all'autofinanziamento; allo stesso tempo hanno riportato criteri di offerta invariati su livelli restrittivi.

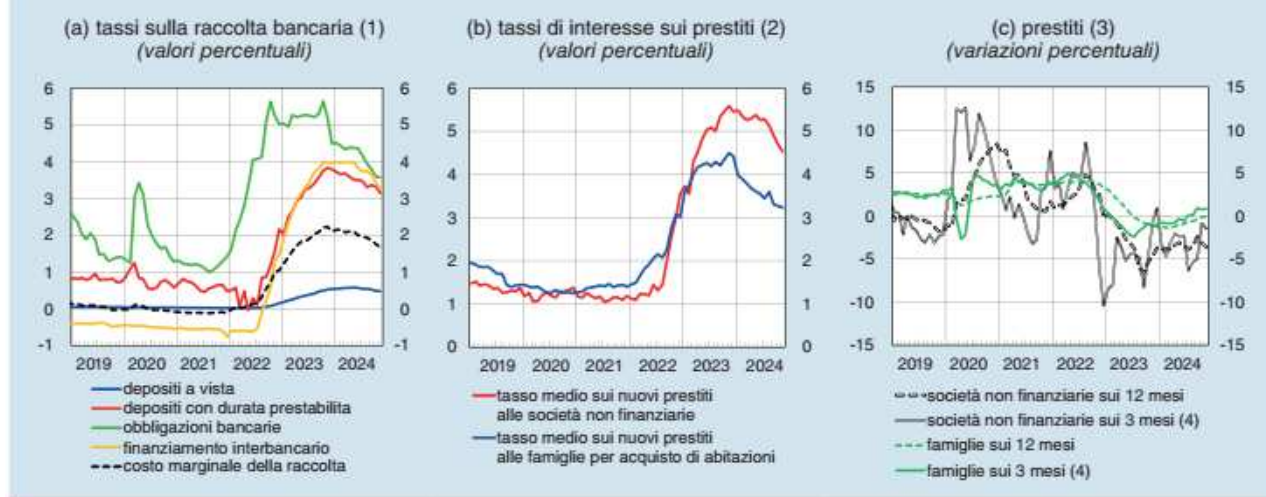
Per il quarto trimestre del 2024 gli intermediari si attendevano criteri stabili e una crescita della domanda di finanziamenti.

Le condizioni di accesso al credito rimarrebbero restrittive anche secondo l'Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita condotta dalla Banca d'Italia presso le imprese tra la fine di novembre e la metà di dicembre, in particolare per le aziende medio-piccole, e – secondo i dati dell'Istat – per quelle della manifattura e delle costruzioni.

In novembre i finanziamenti alle famiglie sono rimasti deboli, nonostante la leggera ripresa dei mutui e la crescita significativa del credito al consumo. Secondo quanto segnalato dagli intermediari italiani nella Bank Lending Survey, nel terzo trimestre l'aumento della richiesta di finanziamenti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie avrebbe riflesso soprattutto la riduzione del livello generale dei tassi di interesse; i criteri di offerta per questi prestiti sono rimasti sostanzialmente immutati. Sulla base delle previsioni delle banche, nello scorcio del 2024 i criteri per la concessione di mutui si sarebbero lievemente allentati e la domanda di finanziamenti per l'acquisto di abitazioni sarebbe cresciuta.

Nel terzo trimestre del 2024 la persistente debolezza della domanda di credito delle aziende si è associata, per la prima volta negli ultimi dodici mesi, a rimborsi netti di titoli obbligazionari (per 1,8 miliardi di euro): il calo delle emissioni lorde è stato compensato solo in parte dalla riduzione dei rimborsi. Secondo dati preliminari di fonte Bloomberg, alla fine del 2024 le emissioni nette delle società non finanziarie sarebbero ulteriormente diminuite rispetto all'autunno. Il finanziamento netto mediante capitale di rischio è rimasto contenuto. Dall'inizio di ottobre i rendimenti delle obbligazioni delle società non finanziarie italiane sono saliti di circa 6 punti base (al 3,7 per cento), in linea con l'aumento del tasso di riferimento privo di rischio.

Costo della raccolta bancaria, costo e andamento del credito in Italia (dati mensili)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Bloomberg e ICE Bank of America Merrill Lynch.

(1) Il costo marginale della raccolta è calcolato come media ponderata del costo delle varie fonti di provvista delle banche, utilizzando come pesi le rispettive consistenze. Si tratta del costo che la banca sosterrrebbe per incrementare di un'unità il proprio bilancio, ricorrendo alle fonti di finanziamento in misura proporzionale alla composizione del passivo in quel momento. – (2) Valori medi. I tassi sui prestiti si riferiscono a operazioni in euro e sono raccolti ed elaborati secondo la metodologia armonizzata dell'Eurosistema. – (3) I prestiti includono le sofferenze e i pronti contro termine, nonché la componente di quelli non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati. Le variazioni percentuali sono calcolate al netto di riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni non derivanti da transazioni. Le variazioni percentuali sui 3 mesi sono in ragione d'anno. – (4) I dati sono depurati dalla componente stagionale secondo una metodologia conforme alle linee guida del sistema statistico europeo.

IPOTESI DI NUOVE OPERAZIONI PER LE ENERGIE RINNOVABILI – anno 2025.

Nel periodo 2023-2025 è stata operativa con due sportelli: 2023 e 2024 e una dotazione complessiva di €48.000.000.

Si è deliberata una dotazione aggiuntiva di €24.786.122,45

Nel primo sportello la Misura presentava le caratteristiche sopra descritte (paragrafo “IPOTESI DI OPERAZIONI PER L’EFFICIENTAMENTO ENERGETICO NELLE IMPRESE E LA PROMOZIONE DELL’UTILIZZO DELLE ENERGIE RINNOVABILI NELLE IMPRESE”).

Nel secondo sportello, che ha previsto un incremento della dotazione per la Linea “Energie rinnovabili”, sono state apportate le seguenti modifiche al Bando riguardanti la Linea “Energie rinnovabili”, in parte legate alle modifiche del Reg. 651/14:

- 1 possibilità di presentare domanda disgiunta tra Azione Efficienza ed Azione Rinnovabili
- 2 abbassamento soglia minima importo spesa ammissibile
- 3 variazione intensità dell’aiuto per ogni singola Linea d’Azione
- 4 variazione tipologia interventi legati all’ammissibilità
- 5 modifica parametri ammissibilità interventi (kgCO₂/€)

Le altre caratteristiche dell’aiuto sono rimaste immutate prevedendo quanto segue.

Interventi ammissibili

Interventi finalizzati all’autoconsumo dell’energia prodotta:

- 1 impianti di cogenerazione ad alto rendimento ai sensi della Direttiva 2012/27/EU, qualificati CAR dal GSE, alimentati a fonti rinnovabili;
- 2 installazione di impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica attraverso lo sfruttamento dell’energia idraulica e solare-fotovoltaica;

- 3 installazione di impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia termica attraverso lo sfruttamento dell'energia dell'ambiente, geotermica, solare termica o da biomassa;
- 4 produzione di idrogeno verde da energia elettrica rinnovabile;
- 5 sistemi di accumulo/stoccaggio dell'energia prodotta di media e piccola taglia.

Gli impianti a biomassa devono rispettare i requisiti di cui all'allegato V e VI della Direttiva (UE) 2018/2001 nonché la normativa vigente in materia di qualità dell'aria.

Beneficiari

I Beneficiari sono le PMI e le Grandi imprese ai sensi dell'art. 5, par.2 lett. b) del Reg.UE 1058/2021. Possono richiedere l'agevolazione le imprese identificabili "non in difficoltà" che possiedono i requisiti soggettivi e oggettivi stabiliti dal bando. In relazione alla dimensione dell'impresa il bando stabilirà differenti requisiti minimi di ammissibilità e/o target energetici-ambientali da conseguire.

Agevolazione

Il sostegno viene fornito sotto forma di prestito e sovvenzione in modalità combinata.

L'agevolazione può coprire fino al 100% dei costi ammissibili dell'investimento con le seguenti suddivisioni:

- 14 MPMI (Micro Imprese): finanziamento pari almeno al 70% dei costi ammissibili e contributo a fondo perduto fino ad un massimo del 30% dei costi ammissibili;
- 15 PMI (Piccole Medie Imprese): finanziamento pari almeno al 80% dei costi ammissibili e contributo a fondo perduto fino ad un massimo del 20% dei costi ammissibili;
- 16 GI (Grandi Imprese): finanziamento pari almeno al 90% del valore dei costi ammissibili e contributo a fondo perduto fino ad un massimo del 10% del valore del progetto in termini di costi ammissibili.

I finanziamenti sono erogati in quota parte a valere sul PR FESR, a tasso zero, e in quota parte su fondi bancari.

Modalità operative

La procedura valutativa delle domande segue i principi dei bandi a sportello come definiti all'art. 5 punto 3 del D.Lgs. 123/1998, nel rispetto di quanto previsto dal documento "Metodologia e criteri di selezione delle operazioni del PR FESR 2021-2027", approvato dal Comitato di Sorveglianza del PR del 07/12/2022.

I criteri di attribuzione dei punteggi saranno specificati nel Bando.

Le attività e le funzioni relative alla gestione del Fondo, i compiti relativi alla valutazione, concessione, erogazione, eventuale revoca dell'agevolazione, controlli sono affidate a Finpiemonte S.p.A., in qualità di Organismo di attuazione dello strumento finanziario. Per la valutazione delle domande Finpiemonte S.p.A. si avvale di un "Comitato tecnico di valutazione" composto anche da funzionari della Direzione regionale "Ambiente, Energia e Territorio".

Con la dotazione complessiva stanziata nei due sportelli, pari a € 48.800.000,00 si sono generate le seguenti ricadute e contestuale effetto leva.

Bando 2023

N° Domande concesse rientranti nella dotazione: 46

Importo progetti concessi: € 30.873.463,96

Importo finanziamento pubblico concesso: € 17.672.733,43
Importo contributo a fondo perduto concesso: € 5.626.701,92

Bando 2024

N° Domande ammesse rientranti nella dotazione: 102
Importo progetti richiesti: € 31.315.023,52
Importo finanziamento pubblico concesso/concedibile: € 18.397.948,77
Importo contributo a fondo perduto concesso/concedibile: € 5.988.743,49

Effetto leva della dotazione aggiuntiva: simulazione.

Domande finanziabili con la dotazione aggiuntiva: 106
Importi progetti richiesti: 32.915.868,29
Importo finanziamento richiesto: € 25.433.213,83
Importo finanziamento pubblico richiesto: € 17.803.249,68
Importo contributo a fondo perduto richiesto: 7.136.203,92

Effetto leva della Misura: conclusioni.

Attraverso il rifinanziamento della Misura con la dotazione aggiuntiva, si avrà una ricaduta analoga a quella generata con il finanziamento dei primi due sportelli, con un effetto leva di circa 1,3 volte ed un tiraggio di risorse private nette (bancarie e aziendali) di circa 7,9 Milioni di euro aggiuntive oltre ai circa 14,5 milioni già generate con il primo sportello.

Le Medie imprese sono il target primario della Misura (circa il 52% delle imprese finanziate e 51% dell'importo dei progetti ammessi). Le Piccole imprese e le Grandi imprese, pur pesando numericamente in modo analogo (22% e 26%) mobilitano una mole di investimenti e risorse finanziarie sensibilmente diversa, pari rispettivamente a 10% e 39%.

ALLEGATO A								
------------	--	--	--	--	--	--	--	--

ENTRATA

	Capitoli Entrata		2025		2026		2027	TOTALE
FONDI EUROPEI	28881	Acc. n. 57/2025	€ 1.982.889,80	Acc. n. 36/2026	€ 6.940.114,29	Acc. n. 31/2027	€ 991.444,90	
FONDI STATALI	21676	Acc. n. 58/2025	€ 2.082.034,29	Acc. n. 37/2026	€ 7.287.120,00	Acc. n. 32/2027	€ 1.041.017,14	
FONDI FSC 2021/2027	23934	Acc. n. 245/2025	€ 892.300,40	Acc. n. 105/2026	€ 2.301.801,42			
Totale accertamenti da incrementare			€ 4.957.224,49		€ 16.529.035,71		€ 2.032.462,04	23.518.722,24

SPESA

Bando	beneficiario	cod. Ben.	capitoli Spesa	2025	2026	2027	Totale	CUP
Accordo di finanziamento per la gestione dell'Azione II.2i.2 "Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese"	Finpiemonte S.p.A.	12613	267032 - Fondi europei	€ 1.982.889,80	€ 6.940.114,29	€ 991.444,90	€ 9.914.448,99	J61C22002070009
Accordo di finanziamento per la gestione dell'Azione II.2i.2 "Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese"	Finpiemonte S.p.A.	12613	267034 - Fondi statali	€ 2.082.034,29	€ 7.287.120,00	€ 1.041.017,14	€ 10.410.171,43	J61C22002070009
Accordo di finanziamento per la gestione dell'Azione II.2i.2 "Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese"	Finpiemonte S.p.A.	12613	267036 - Fondi regionali		€ 821.250,00	€ 446.150,21	€ 1.267.400,21	J61C22002070009
Accordo di finanziamento per la gestione dell'Azione II.2i.2 "Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese"	Finpiemonte S.p.A.	12613	267040-Fondi FSC	€ 892.300,40	€ 2.301.801,42		€ 3.194.101,82	J61C22002070009
Totale impegni di spesa				€ 4.957.224,49	€ 17.350.285,71	€ 2.478.612,25	€ 24.786.122,45	